

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

***Difficoltà e disturbi di  
attenzione/iperattività: cosa sono,  
come si manifestano  
e cosa può fare l'insegnante***

***Martina Pedron***

***Università degli Studi di Padova***

***Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione***

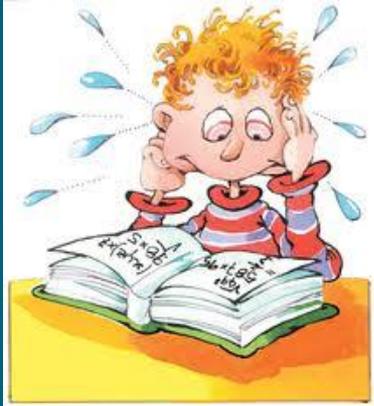
***Centro Regionale di Ricerca e Servizi Educativi  
per le Difficoltà di Apprendimento***

# OBIETTIVI DEGLI INCONTRI

- trasmettere le conoscenze basilari riguardanti il disturbo
- conoscere alcuni degli strumenti osservativi che consentano di riconoscere i comportamenti tipici dei bambini con deficit di attenzione/iperattività
- analizzare il profilo cognitivo e comportamentale dei bambini con DDAI: le manifestazioni del disturbo e la sua evoluzione
- problematiche secondarie
- strategie per la gestione della classe

# Obiettivi

- ◉ Saper riconoscere un alunno con disturbi del comportamento tali da richiedere una consulenza specialistica.
- ◉ Favorire un collegamento tra scuola, famiglia e centri clinici predisposti alla diagnosi e cura dei disturbi evolutivi.



# Obiettivi

1. → Tipologie di casi che possono presentare difficoltà autoregolative del comportamento.  
→ Principi e sistemi di osservazione dei comportamenti problematici in classe.
2. → Metodi e strumenti di intervento in classe per favorire l'autoregolazione dell'attenzione e del comportamento.

UN PO' DI TEORIA..



## **COS'E' IL DDAI (ADHD) ?**

Il DDAI è un disturbo evolutivo dell'autocontrollo

- di origine neurobiologica
- che interferisce con il normale svolgimento delle comuni attività quotidiane:

andare a scuola, giocare con i coetanei, convivere serenamente con i genitori e, in generale, inserirsi normalmente nella società.

# Cos'è il DDAI

- Recente etichetta diagnostica utilizzata per descrivere una eterogenea e vasta popolazione di bambini che presentano **difficoltà nel mantenimento dell'attenzione** (lavorare su uno stesso compito per un periodo sufficientemente prolungato) e **nel controllo dell'impulsività e del movimento**.
- Possono essere presenti entrambi gli aspetti, o solo uno.

# Fino al DSM IV:

- 1980: Deficit del Controllo Morale
- 1947: Sindrome da Disfunzione Cerebrale Minima
- 1968: Reazione Ipercinetica del Bambino
- 1980: Sindrome da Deficit di Attenzione
- 1992: Sindrome Ipercinetica
- 1994: Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività

# Caratteristiche:

- **Disattenzione**: incapacità nel mantenere per un periodo sufficientemente prolungato l'attenzione su un compito
- **Iperattività**: eccessivo ed inadeguato livello di attività motoria
- **Impulsività**: incapacità ad aspettare o ad inibire comportamenti che in quel momento risultano inadeguati

# Equivoci frequenti

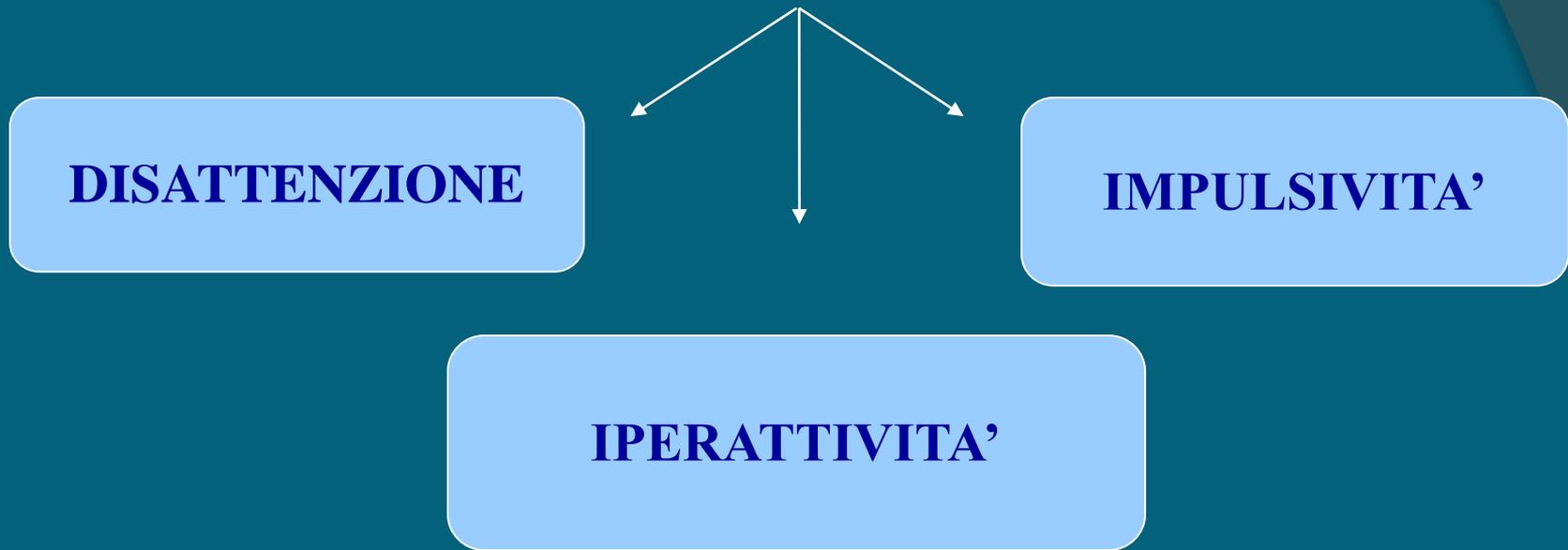


- Il bambino DDAI non riesce a prestare attenzione a nulla.
- Il bambino DDAI è sempre distratto e iperattivo.
- Un bambino DDAI è dispettoso e si oppone sempre a quanto gli viene proposto.
- I bambini DDAI sono maleducati.
- Il DDAI scompare con l'età.

Chiacchierano, disturbano, si alzano dal proprio banco senza chiedere il permesso, prendono la parola senza alzare la mano, sono sempre distratti, si prendono in giro continuamente, si fanno dispetti l'un l'altro.



# Caratteristiche principali del DDAI



# Alcune manifestazioni tipiche

- mancato rispetto delle regole
- eccessiva attività motoria
- attenzione limitata
- rendimento scolastico non adeguato (in assenza di ritardo cognitivo o disturbi specifici di apprendimento)
- scarsa cura e ordine dei materiali e compiti
- atteggiamenti oppositivi o provocatori

- Evidenti difficoltà nel prestare attenzione
- Frequenti errori di distrazione (spesso banali)
- Presentazione di lavori incompleti o disordinati
- Sembrano non ascoltare o avere la testa altrove
- Facile distraibilità e forte sensibilità a rumori e movimenti nell'ambiente (stimoli irrilevanti)
- Difficoltà a rimanere seduto e fermo al proprio posto per periodi prolungati

- Gli cadono continuamente le cose dal banco
- **A volte cade anche lui!**
- Fatica a rispettare i turni della comunicazione
- A volte disarmonia nei movimenti

## Deficit funzionali

Significativa  
compromissione

## Pervasività

Deficit Funzionale in  
almeno due diversi  
contesti

## Durata

Almeno 6 mesi

## Discrepanza

Sintomi più intensi  
rispetto a quanto  
atteso in bambini della  
stessa età o QI

## Esclusione

Sintomi non attribuibili  
esclusivamente ad altri  
disturbi

## DISATTENZIONE



- spesso non riesce a prestare attenzione ai particolari o commette errori di distrazione
- spesso ha difficoltà a mantenere l'attenzione sui compiti o sulle attività di gioco
- spesso non sembra ascoltare quando gli si parla direttamente
- spesso non segue le istruzioni e non porta a termine i compiti scolastici (non a causa di comportamento oppositivo o di incapacità di capire le istruzioni)

## DISATTENZIONE



- spesso ha difficoltà a organizzarsi nei compiti e nelle attività
- spesso evita, prova avversione, o è riluttante ad impegnarsi in compiti che richiedono sforzo mentale protratto
- spesso perde gli oggetti necessari per i compiti o le attività
- spesso è facilmente distratto da stimoli estranei
- spesso è sbadato nelle attività quotidiane

## IPERATTIVITA'

- spesso muove mani o piedi con irrequietezza o si dimena sulla sedia
- spesso lascia il proprio posto a sedere in classe o in altre situazioni in cui ci si aspetta che resti seduto
- spesso scorrazza e salta dovunque in modo eccessivo in situazioni in cui ciò è fuori luogo (negli adolescenti ciò può limitarsi a sentimenti soggettivi di irrequietezza)



Iperattività

## IPERATTIVITA'

- spesso ha difficoltà a giocare o a dedicarsi ad attività divertenti in modo tranquillo
- è spesso "sotto pressione" o agisce come se fosse "motorizzato"
- spesso parla troppo



Iperattività

## IMPULSIVITA'



Impulsività

- spesso “spara” le risposte prima che le domande siano state completate
- spesso ha difficoltà ad attendere il proprio turno
- spesso interrompe gli altri o è invadente nei loro confronti

# Caratteristiche principali del DDAI

**DISATTENZIONE**

**IMPULSIVITA'**

**IPERATTIVITA'**

Sottotipo combinato  
ADHD - C

# Caratteristiche principali del DDAI

**DISATTENZIONE**

**IMPULSIVITA'**

**IPERATTIVITA'**

Sottotipo prevalentemente disattento  
ADHD - I

# Caratteristiche principali del DDAI

**DISATTENZIONE**

**IMPULSIVITA'**

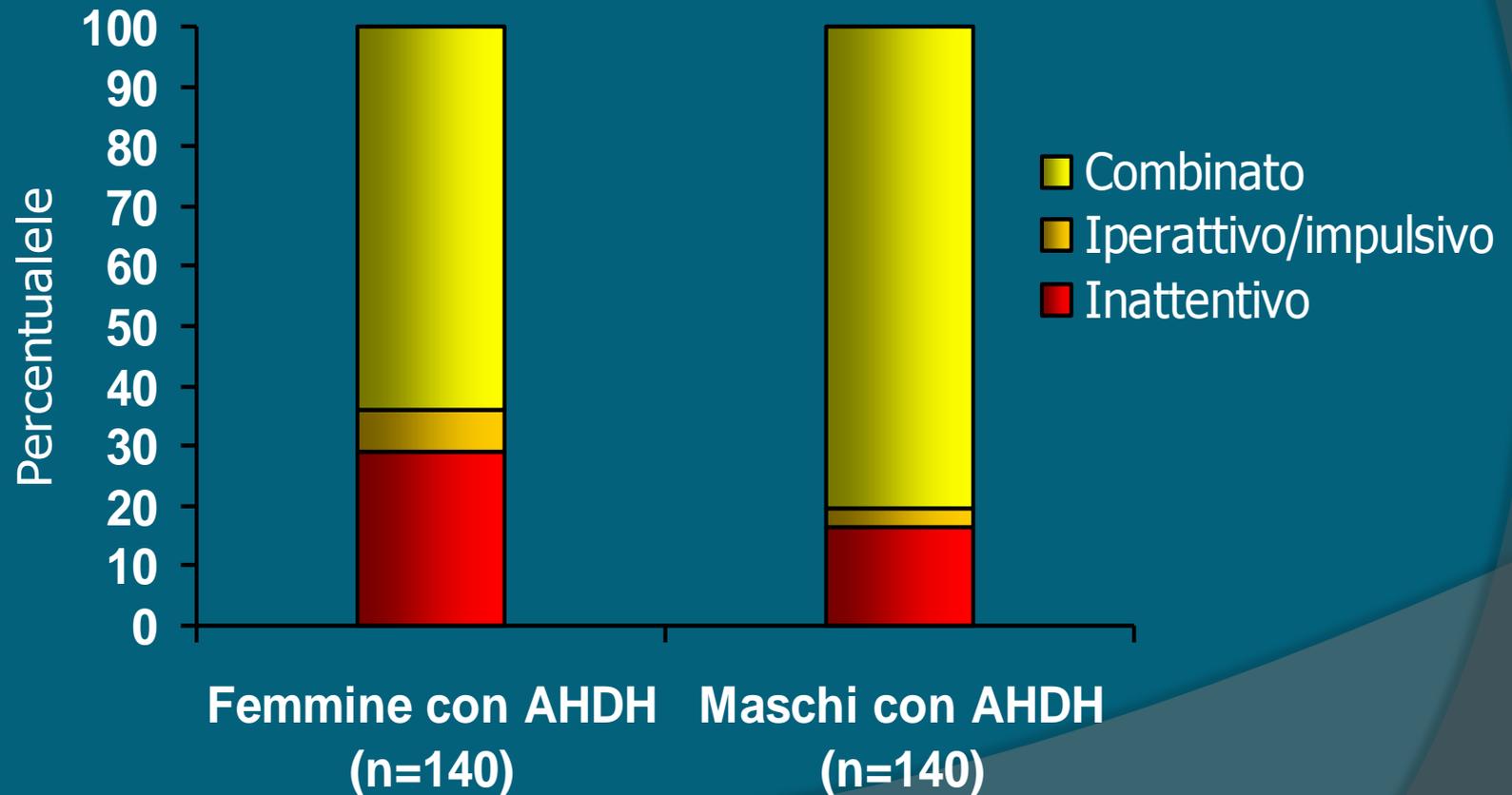
**IPERATTIVITA'**

Sottotipo prevalentemente iperattivo - impulsivo  
ADHD - H

# Alcune considerazioni sull'ADHD

- EPIDEMIOLOGIA → 3-5 % della popolazione infantile, con variabilità da Paese a Paese
- DIFFERENZE DI GENERE → Rapporto maschi - femmine di 3:1
- ETA' DI INSORGENZA → Diagnosi dai 7 anni in poi, con evidenze della presenza del disturbo già dai 3 anni

# QUANTI SONO I BAMBINI CON ADHD?



## Quadro clinico:

- ⦿ Iperattività motoria
- ⦿ Inattenzione
- ⦿ Impulsività

## Complicanze secondarie:

- ⦿ Difficoltà relazionali
- ⦿ Difficoltà scolastiche
- ⦿ Bassa autostima
- ⦿ Disturbo del comportamento

## Difficoltà relazionali

- Emarginazione da parte dei coetanei
- Scarse amicizie durature
- Tendenza all'isolamento
- Rapporti con bambini più piccoli o più instabili
- Incapacità nel cogliere indici sociali non verbali ("immaturità sociale")

# Difficoltà scolastiche

Rendimento inferiore alle potenzialità per:

- Disturbo attentivo
- Stile cognitivo impulsivo
- Deficit delle capacità metacognitive
- Disturbo del comportamento
- Comorbidità con disturbi specifici
- Effetto sul piano emotivo-affettivo

# Bassa autostima

- Difficoltà di rendimento scolastico
- Rimproveri da genitori ed insegnanti
- Emarginazione da parte dei coetanei
- Rapporti con bambini piccoli o instabili
- Inadeguatezza
- Solitudine, sentimenti abbandonici
- Senso di colpa
- Rischio di un disturbo depressivo

# ADHD in età prescolare

- Massimo grado di iperattività
- Crisi di rabbia
- Ridotta quantità ed intensità del gioco
- Litigiosità, provocatorietà
- Assenza di paura, tendenza a incidenti
- Comportamenti aggressivi
- Disturbo del sonno

**Molti bambini con iperattività nei primi anni di vita non svilupperanno ADHD!**

# ADHD in età scolare

- ❑ Comparsa di sintomi cognitivi (disattenzione, impulsività)
- ❑ Difficoltà scolastiche
- ❑ Possibile riduzione dell'iperattività
- ❑ Evitamento di compiti prolungati
- ❑ Aumento dei comportamenti oppositivi e provocatori

# ADHD in adolescenza (1)

## □ Possibili evoluzioni

- 35%: superamento dei sintomi, prestazioni scolastiche talvolta inferiori ai controlli
- 45%: permanenza della sindrome, frequente attenuazione della componente iperattiva, crescente compromissione emotiva (depressivo-ansiosa) e sociale
- 20%: permanenza della sindrome, disturbi comportamentali di adattamento sociale

# ADHD in adolescenza (2)

- ❑ Disturbo dell'attenzione: difficoltà scolastiche, di organizzazione della vita quotidiana
- ❑ Riduzione del comportamento iperattivo (sensazione soggettiva di instabilità)
- ❑ Instabilità scolastica, lavorativa, relazionale
- ❑ Condotte pericolose

# ADHD: dall'adolescenza all'età adulta

## Indici che aiutano a predire gli esiti futuri:

- ✓ bassa familiarità;
- ✓ abilità cognitive di base;
- ✓ assenza di comorbidità o tipologia clinica;
- ✓ interventi psico-educativi;
- ✓ ambiente familiare e scolastico (ordinato e prevedibile);
- ✓ atteggiamento di insegnanti e genitori.

L'ADHD non “passa” con la crescita.

## **ADHD in età adulta**

Il 50% degli adulti con pregresso ADHD funziona normalmente.

Il restante 50% ha sintomi di diversa intensità, a carico di attenzione, auto-organizzazione, impulsività, labilità di umore.

# ADHD in età adulta

- ❑ Difficoltà di organizzazione nel lavoro (strategie per il disturbo attentivo)
- ❑ Intolleranza alla vita sedentaria
- ❑ Condotte rischiose
- ❑ Rischio di marginalità sociale
- ❑ Bassa autostima, tendenza all'isolamento sociale, vulnerabilità psicopatologica



# LE DIFFICOLTÀ DI ATTENZIONE A SCUOLA

## I bambini con difficoltà di attenzione a scuola

- Rispetto ai loro coetanei, presentano un'evidente difficoltà a rimanere attenti o a lavorare su uno stesso compito per periodi prolungati.
- Hanno difficoltà a mantenere la concentrazione.
- Si lasciano **facilmente distrarre** da compagni e rumori.
- Sono **disorganizzati** e sbadati nello svolgimento delle attività.
- Spesso passano da un'attività a un'altra.

# Che cos'è l'Attenzione ?

## E' un'abilità che implica...

- ❑ La selezione dell'informazione  
→ **Attenzione Selettiva**
- ❑ La capacità di analizzare e memorizzare l'informazione selezionata  
→ **Attenzione Focalizzata**
- ❑ La capacità di mantenere le risorse attentive su un compito per un periodo prolungato di tempo  
→ **Attenzione Mantenuta**
- ❑ La capacità di passare da un compito all'altro  
→ **Spostamento dell'Attenzione**
- ❑ La capacità di svolgere due compiti separatamente  
→ **Attenzione Divisa**

# I bambini con difficoltà di attenzione a scuola

- Più velocemente di altri, si annoiano e perdono interesse nei confronti delle attività che stanno svolgendo.
- Questo li induce continuamente a cercare altre attività più divertenti e stimolanti, anche se non hanno ancora concluso alcun lavoro.
- Vengono catturati da quelle attività che procurano loro **un'immediata gratificazione**, mentre evitano le attività che necessitano di un lungo lavoro prima di dare qualche soddisfazione.

## I bambini con difficoltà di attenzione a scuola

- Non hanno problemi di attenzione selettiva, ovvero non hanno difficoltà a capire e decidere quali siano le informazioni più importanti e quali le più irrilevanti.
- Non sempre, però, resistono alla tentazione di **prestare attenzione alle informazioni più affascinanti**, ma assolutamente inutili per lo svolgimento del compito.
- Ecco perché confondono le informazioni importanti con quelle superflue (Marzocchi, Cornoldi e De Meo).

Divario tra le prestazioni attentive del gruppo di bambini con difficoltà e un gruppo di controllo pari al 30%.

Es: un bambino ADHD di 10 anni possiede abilità di concentrazione pari a quelle di un bambino di 7 anni.



# L'inibizione delle informazioni

# La capacità di inibire informazioni irrilevanti: Effetto Stroop

Ditemi il colore della parola che leggete..

VERDE

ROSSO

GIALLO

GRIGIO

BIANCO

# Il modello di Barkley (1997)

## Meccanismi di Inibizione

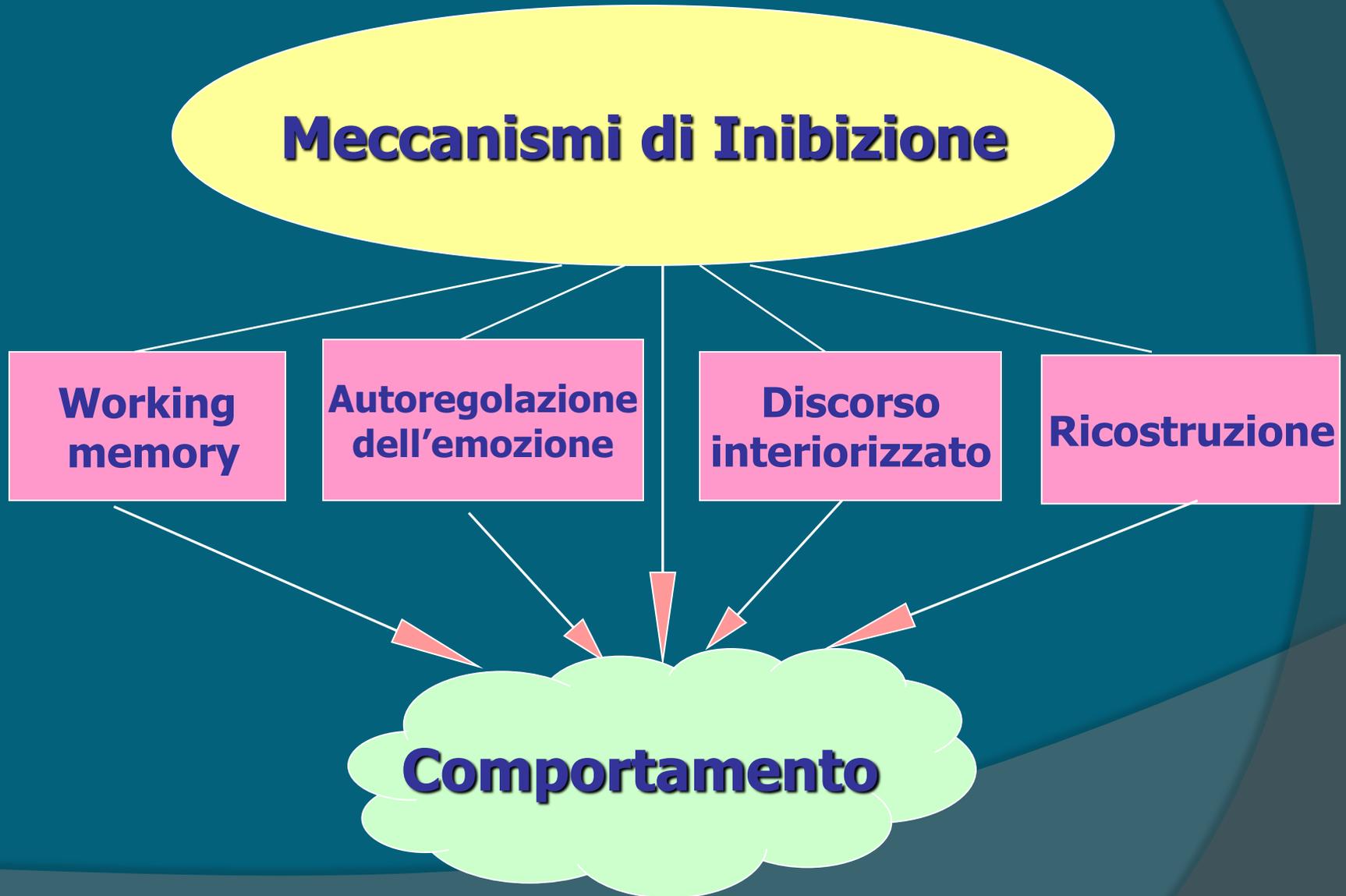
Working  
memory

Autoregolazione  
dell'emozione

Discorso  
interiorizzato

Ricostruzione

Comportamento



**QUALI SONO LE CAUSE  
DELL'ADHD?**

# Le cause dell'ADHD

## COMPONENTE INNATA

Studi di genetica

Neurochimica

Neuroanatomia

Neurofisiologia

## COMPONENTE APPRESA

No regole e routine domestiche

Ambiente caotico

Atteggiamento frettoloso e impulsivo

Mancato insegnamento del saper aspettare

Esperienze negative per aver atteso

Gratificazione della frettolosità

# Genetica comportamentale

## Studi familiari

- Alta prevalenza di ADHD e di altri disturbi mentali nei parenti dei pazienti

## Studi sulle adozioni

- Maggiore prevalenza di ADHD nei genitori biologici rispetto ai genitori adottivi

## Studi su gemelli

- Concordanza dei sintomi ADHD: MZ > DZ
- Coefficienti di ereditarietà: 0,65-0,91

# Genetica molecolare

I geni associati alle manifestazioni di ADHD:

- per il trasportatore e per il recettore di dopamina
- per il trasportatore di serotonina

# Neuroanatomia

- Aree del SNC di dimensioni inferiori:

  - lobo frontale destro (8%)

  - gangli della base (6%)

  - cervelletto (12%)

- Le differenze in volume:

  - si manifestano intorno ai 6 anni

  - sono correlate alla gravità dell'ADHD

  - non sono influenzate dal trattamento farmacologico

  - non sono influenzate dalle comorbidità

# Correlati neuropsicologici

Studi sul flusso ematico: ipoperfusione delle regioni prefrontali (Sieg et al., 1995);

Risonanza magnetica: riduzione volumetrica della corteccia prefrontale dx e del nucleo caudato e il globus pallidus (Castellanos, Rapaport et al., 1996); dimensioni più ridotte del verme cerebellare (Castellanos et al., 1998).

Queste aree sembrano essere coinvolte nei processi di pianificazione, controllo delle risposte automatiche e regolazione del movimento.

# UN'IPOTESI PER L'ADHD

- Mal regolato sistema di attivazione e di controllo della **vigilanza** (Formazione reticolare)
- Disfunzione del Sistema Attentivo ed Esecutivo che controlla la **pianificazione** e la **flessibilità cognitiva** (Corteccia Prefrontale Dorso-Laterale)
- Sottoattivato sistema di controllo della **risposta motoria** (Gangli della base)

# Fattori di rischio ambientali (20-30% dei casi)

- ❑ Nascita prematura
- ❑ Uso di alcool e tabacco da parte della madre durante la gravidanza
- ❑ Elevato numero di complicazioni mediche durante la gravidanza
- ❑ Problemi di salute nel primo anno di vita e ritardo nello sviluppo motorio e linguistico
- ❑ Lesioni cerebrali, specialmente nelle regioni prefrontali

# Fattori di rischio ambientali (20-30% dei casi)

- ❑ Condizioni socio-economiche svantaggiate
- ❑ Situazione psicologica familiare difficile
- ❑ Rapporto genitori-figlio DDAI: genitori più direttivi e critici verso il comportamento del bambino (ricerca di Barkley)
- ❑ Scarse risorse cognitive generali

## SINTOMI SECONDARI

I bambini con DDAI, o con altri problemi di comportamento, manifestano anche altri sintomi che vengono definiti secondari in quanto si presume derivino dall'interazione tra le caratteristiche specifiche del disturbo con l'ambiente sociale e con quello scolastico in cui si trovano inseriti.

# A. DEFICIT COGNITIVI DI ELABORAZIONE DELL'INFORMAZIONE

- ❑ SCARSA MOTIVAZIONE
- ❑ DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO
- ❑ DIFFICOLTA' NELLE RELAZIONI SOCIALI
- ❑ SVILUPPO DI TRATTI OPPOSITIVI E PROVOCATORI

## B. DIFFICOLTÀ RELAZIONALI

- ❑ EMARGINAZIONE DA PARTE DEI COETANEI
- ❑ SCARSE AMICIZIE DURATURE
- ❑ TENDENZA ALL'ISOLAMENTO
- ❑ RAPPORTI CON BAMBINI PIÙ PICCOLI O PIÙ INSTABILI
- ❑ INCAPACITÀ NEL COGLIERE INDICI SOCIALI NON VERBALI

## C. DIFFICOLTÀ SCOLASTICHE

- ❑ RISPETTO ALLE POTENZIALITA' COGNITIVE

RENDIMENTO INFERIORE

- ❑ DISTURBO NELLA MEMORIA SEQUENZIALE

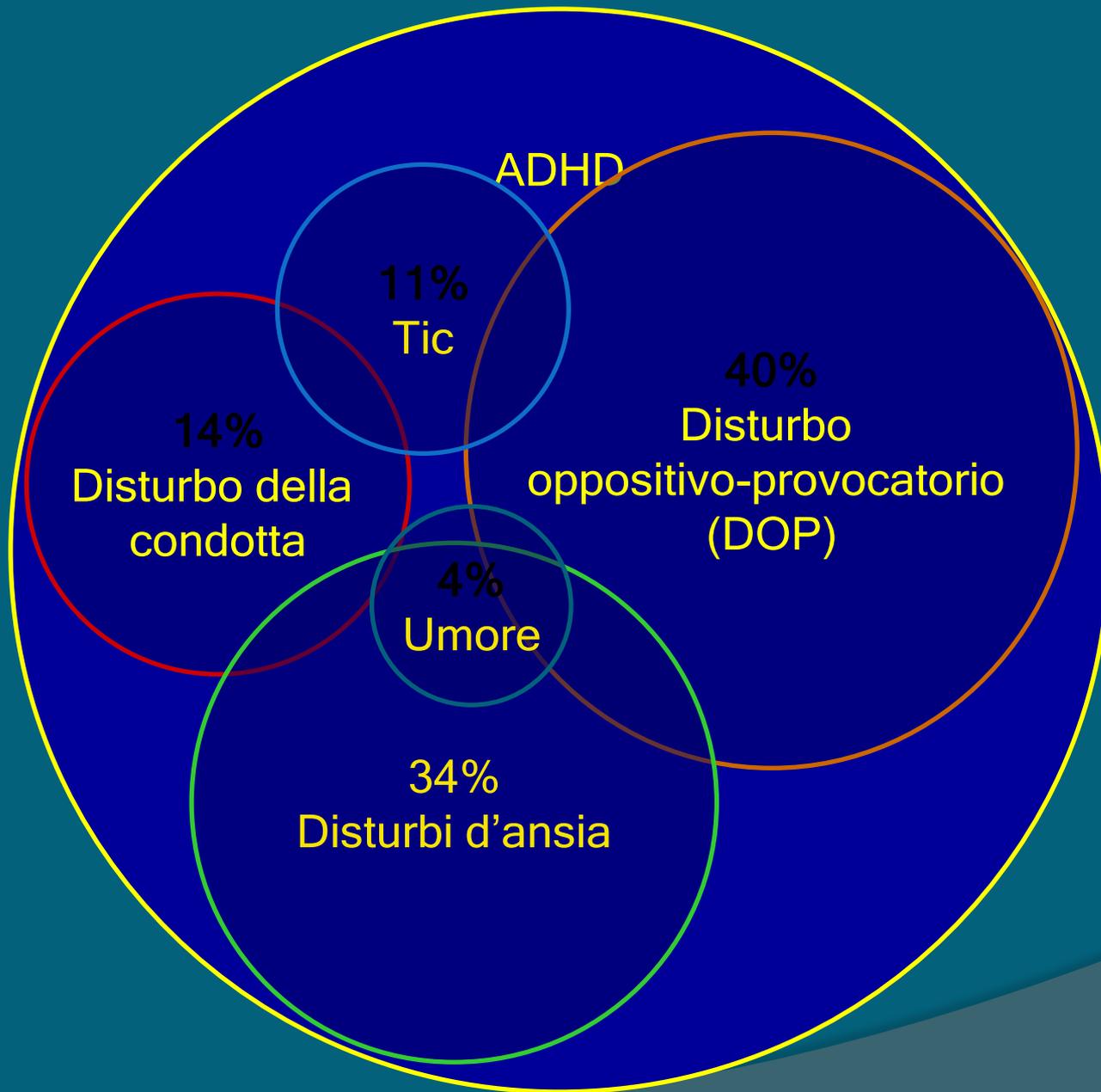
- ❑ STILE COGNITIVO IMPULSIVO

- ❑ DEFICIT DI CONTROLLO DELLE RISORSE COGNITIVE

- ❑ EFFETTI SUL PIANO EMOTIVO E COMPORTAMENTALE

# COMORBIDITÀ

- DSA  50% dei casi
- DOP o DC  50% dei casi
- Disturbi d'Ansia  40% dei casi
- Tic  20% dei casi
- Depressione
- Disturbi dello spettro autistico  Rari



## DISTURBI ASSOCIATI AL DEFICIT DI ATTENZIONE/IPERATTIVITA'

- ⊙ **Disturbi specifici di apprendimento**
- ⊙ Più frequenti sono le difficoltà di comprensione del testo e di soluzione dei problemi matematici
- ⊙ Più rare sono le difficoltà strumentali di lettura, scrittura e calcolo

Possibili relazioni tra ddai e dsa:

- ⊙ A) il DDAI e il DSA sono concomitanti per caratteristiche innate del soggetto;
- ⊙ B) il DDAI determina difficoltà di apprendimento in seguito ai problemi di attenzione e iperattività (in questo caso non si tratta di dsa);
- ⊙ C) i comportamenti di disattenzione e iperattività si manifestano in seguito al DSA (in questo caso non si tratta di ddai).

# La cosiddetta comorbilità tra DDAI e DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento)-1

## **Fisionomie specifiche:**

1. Matematica;
2. Espressione scritta;
3. Lettura-Comprensione e Studio;
4. Lettura-decodifica

## **Il DDAI causa DSA**

Evidenze:

- profili precoci DDAI
- comportamenti in classe del DDAI

# La cosiddetta comorbidità tra DDAI e DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento)-2

## Il DSA causa DDAI

- Evidenze:
- alcuni profili DDAI emergono solo nella scuola e in relazione all'insuccesso
  - l'elemento attributivo e motivazionale sembra giocare un grosso ruolo (v. DE BENI)

## Un fattore sottostante comune

Evidenze:

- sia la gestione dell'attenzione e l'inibizione del comportamento impulsivo, sia una serie di attività scolastiche richiedono le medesime abilità di controllo, pianificazione e organizzazione del comportamento

# Disturbo della lettura

- ADHD- sottotipo combinato 18%
- ADHD- sottotipo disattento 26%
- ADHD- sottotipo iperattivo-impulsivo 37%

# Discalculia

- ADHD e Discalculia → 20% circa
- Discalculia e dislessia → 17%

*Bambini con la doppia diagnosi di discalculia e dislessia hanno una maggiore compromissione nelle abilità aritmetiche e un risultato complessivamente peggiore nei test neuropsicologici rispetto ai bambini affetti solamente da discalculia o da discalculia ed ADHD.*

# Ritardo Mentale: Prevalenza di ADHD

Studio	Fascia di età	Tasso di Prevalenza (%)
Jacobsen (1982)	0-21	9-21
Gillberg et al (1986)	13-17	11
Gath & Gumley (1986)	6-17	7

*L'ADHD è frequente nel ritardo mentale grave (IQ < 50)  
con eziologie organiche e genetiche*

# Disturbo Oppositivo Provocatorio

Una modalità di comportamento negativistico, ostile, e provocatorio che dura da almeno 6 mesi, durante i quali sono stati presenti 4 (o più) dei seguenti:

- 1) spesso va in collera;
- 2) spesso litiga con gli adulti;
- 3) spesso sfida attivamente o si rifiuta di rispettare la/le richieste o regole degli adulti;
- 4) spesso irrita deliberatamente le persone;
- 5) spesso accusa gli altri per i propri errori o il proprio cattivo comportamento;
- 6) è spesso suscettibile o facilmente irritato dagli altri;
- 7) è spesso arrabbiato e rancoroso;
- 8) è spesso dispettoso e vendicativo.

# Disturbo della condotta

Una modalità di comportamento ripetitiva ed persistente in cui i diritti fondamentali degli altri o le principali norme o regole societarie appropriate per l'età vengono violati, come manifestato dalla presenza di tre (o più) dei seguenti criteri nei 12 mesi precedenti, con almeno un criterio presente negli ultimi 6 mesi:

Aggressioni a persone o animali

- 1) spesso fa il prepotente, minaccia, o intimorisce gli altri
- 2) spesso dà inizio a colluttazioni fisiche
- 3) ha usato un'arma che può causare seri danni fisici ad altri (per es., un bastone, una barra, una bottiglia rotta, un coltello...)
- 4) è stato fisicamente crudele con le persone
- 5) è stato fisicamente crudele con gli animali
- 6) ha rubato affrontando la vittima (per es., aggressione, scippo, estorsione, rapina a mano armata)
- 7) ha forzato qualcuno ad attività sessuali

## Distruzione della proprietà

- 8) ha deliberatamente appiccato il fuoco con l'intenzione di causare seri danni
- 9) ha deliberatamente distrutto proprietà altrui (in modo diverso dall'appiccare il fuoco)

## Frode o furto

- 10) è penetrato in un edificio, un domicilio, o una automobile altrui
- 11) spesso mente per ottenere vantaggi o favori o per evitare obblighi (cioè, raggira gli altri)
- 12) ha rubato articoli di valore senza affrontare la vittima (per es., furto nei negozi, ma senza scasso; falsificazioni)

## Gravi violazioni di regole

- 13) spesso trascorre fuori la notte nonostante le proibizioni dei genitori, con inizio prima dei 13 anni di età
- 14) è fuggito da casa di notte almeno due volte mentre viveva a casa dei genitori o di chi ne faceva le veci (o una volta senza ritornare per un lungo periodo)
- 15) marina spesso la scuola, con inizio prima dei 13 anni di età

B. L'anomalia del comportamento causa compromissione clinicamente significativa del funzionamento sociale, scolastico, o lavorativo.

## Come si riconosce l'ADHD?

La diagnosi è sempre clinica e si basa:

- ❑ sull'osservazione clinica;
- ❑ sulla raccolta di informazioni fornite da fonti multiple diversificate (genitori, insegnanti, educatori..);
- ❑ sulla somministrazione di test neuropsicologici.

**Non esiste IL test per l'ADHD.**

# Il protocollo diagnostico

- ❑ ANAMNESI MEDICA
- ❑ COLLOQUIO E/O QUESTIONARI
- ❑ VALUTAZIONE NEUROPSICOLOGICA e COGNITIVA
- ❑ COLLOQUIO CLINICO e  
OSSERVAZIONE a casa/a scuola/in contesto strutturato  
in rapporto "uno a uno"
- ❑ VALUTAZIONE DI DISTURBI DI NATURA EMOTIVA-AFFETTIVA
- ❑ ESAME MEDICO E NEUROLOGICO

# La valutazione diagnostica dell'ADHD



# Somministrazione Test e Questionari

- ❑ Questionari
- ❑ Test sull'attenzione
- ❑ Test sull'impulsività
- ❑ Altri Test



# Le scale di valutazione



# Questionari

Schede SDA	I G B	Insegnanti Genitori Bambini	Cornoldi
Schede SCOD		Insegnanti Genitori	Marzocchi
COM		Insegnanti Genitori	Cornoldi
Scale Conners			Conners
CBCCL			Achenbach

# Le Scale SDAI, SDAG e SDAB

- Scala di identificazione di comportamenti sintomatici
- Costituita da 18 item: 9 sulla Disattenzione e 9 sull'Iperattività

*Es: “Incontra difficoltà a concentrare l’attenzione sui dettagli o compie errori di negligenza”*

*“Spesso si agita con le mani o i piedi o si dimena sulla sedia”*

- Assegnazione di un punteggio da 0 (“mai”) a 3 (“molto spesso”) per individuare la frequenza di ogni comportamento descritto
- Cut off di 14 per entrambi i comportamenti

# Le Scale IPDDAI e IPDDAG

- Sono Scale di identificazione precoce
- Sono composte da 18 item di cui :
  - 7 item per l'iperattività
  - 7 item per la disattenzione
  - 4 item per i fattori di rischio

I test



# Test di Attenzione

- Si valuta l'Attenzione Sostenuta, attraverso prove lunghe e ripetitive
- I test possono essere a computer o carta e matita, visivi o uditivi
- Il compito, di solito, consiste nell'individuare un "bersaglio"
- I tipi di errore sono fondamentalmente due
  - **Omissioni** (problema di controllo dell'attenzione)
  - **Falsi Positivi** (problemi nell'inibizione della risposta)

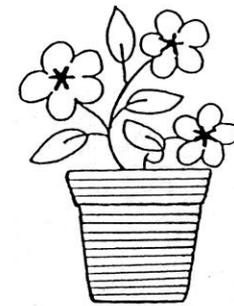
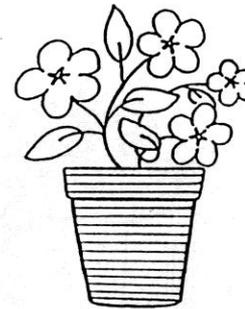
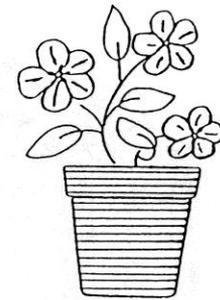
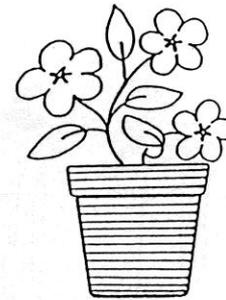
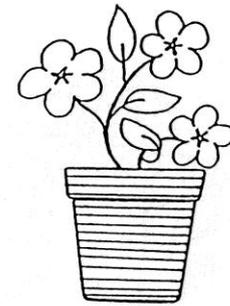
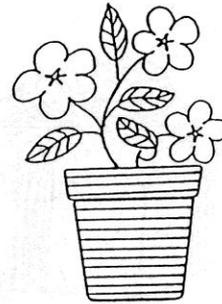
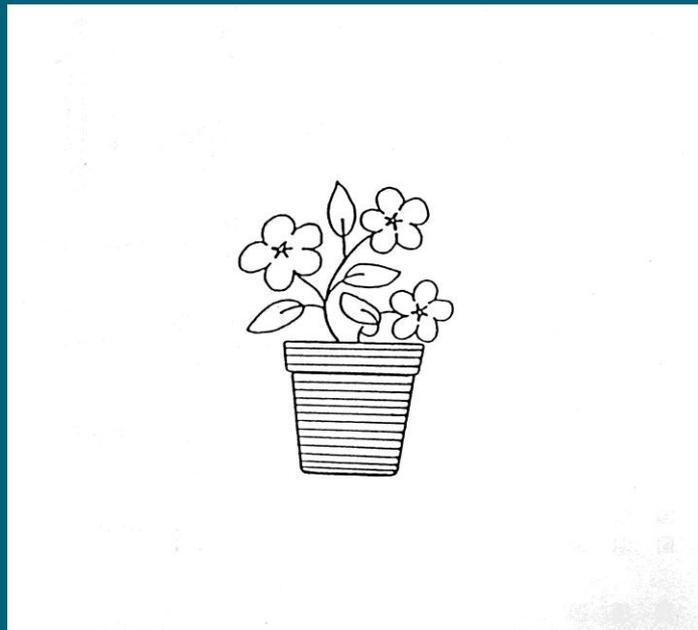
# CP (Cornoldi et al., 1998)

B	W	O	Y	F	Z	O	U	F	R	B	F	Z	B	K	T	E	I	P	D
A	M	Q	X	L	F	Z	A	Q	Z	A	F	U	J	F	Z	B	J	R	S
V	I	P	N	T	G	F	Z	B	W	C	H	N	R	K	F	Z	Q	F	R
D	F	Z	B	Z	C	A	U	F	Z	B	N	L	Y	M	F	Z	X	A	S
W	N	F	K	F	Z	H	D	O	V	F	E	O	B	X	F	Z	B	L	J
E	H	E	P	I	A	H	Y	A	W	F	Z	Y	W	B	O	G	M	D	P
F	Z	B	F	Z	Q	I	V	X	M	L	F	Z	G	P	O	R	Q	F	U
G	Z	C	F	O	F	Z	B	V	F	C	F	Z	H	V	O	S	F	Z	B
G	J	D	Z	B	U	X	L	F	Z	B	D	G	M	R	V	I	K	A	N
A	W	F	Z	E	S	M	A	G	H	F	Z	B	Y	J	S	P	L	X	U
D	X	A	F	Z	B	K	F	I	O	F	Z	X	C	H	W	D	J	F	Z
W	T	Y	E	P	M	G	F	Z	B	I	N	Z	B	L	F	J	F	Z	B
T	M	U	R	K	L	T	F	Z	A	C	F	R	F	Z	B	C	J	P	Y
E	F	Z	B	K	H	D	S	P	Z	L	F	Z	S	K	V	U	F	P	Z
E	I	F	Z	B	I	P	O	F	M	Z	R	F	Z	B	L	B	X	N	U

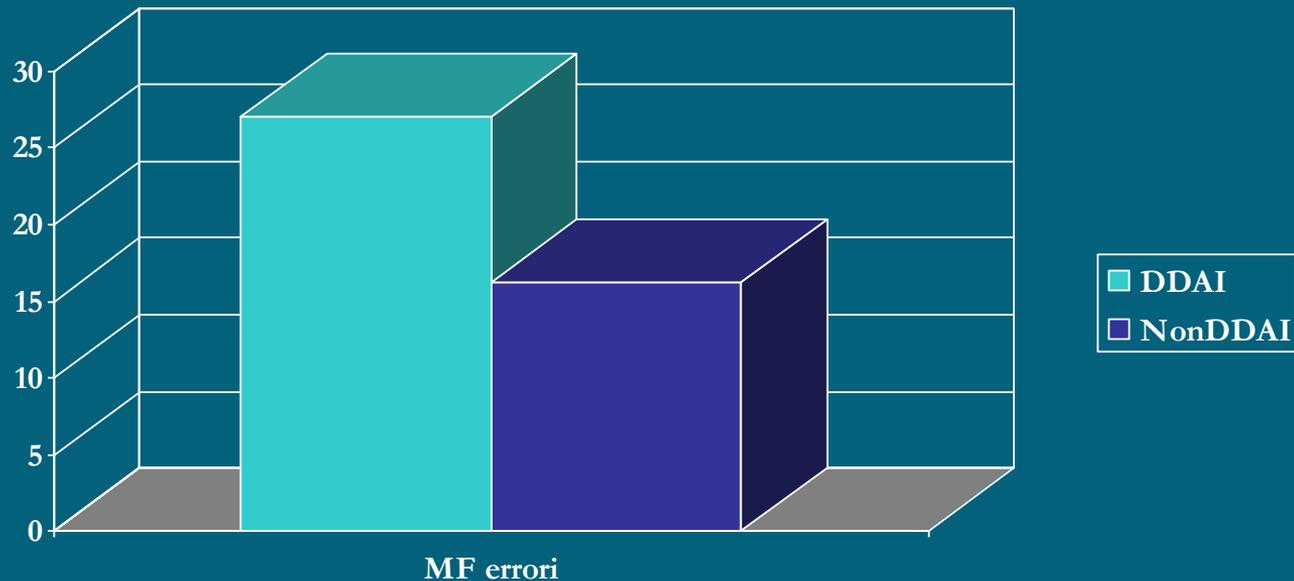
# Test di impulsività

- Misurano:
  - il tempo medio di reazione agli stimoli
  - il numero di errori compiuti
- Poco tempo di risposta e molti errori sono indice di impulsività.

# Test MF (Cornoldi et al., 1998)



# Test MF Errori

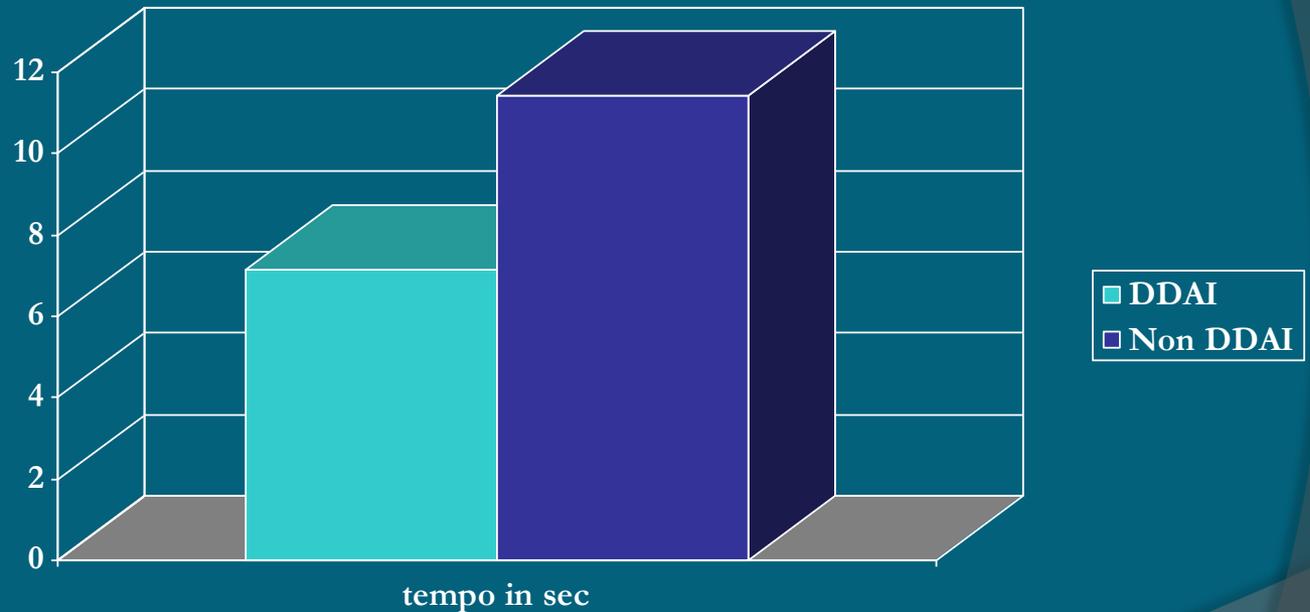


**ADHD: M=27.03, DS=7.7**  
**NADHD: M=16.2, DS=6.2**

**$t(67) = 6.43, p < .001$**

# Test MF

tempo medio prima risposta



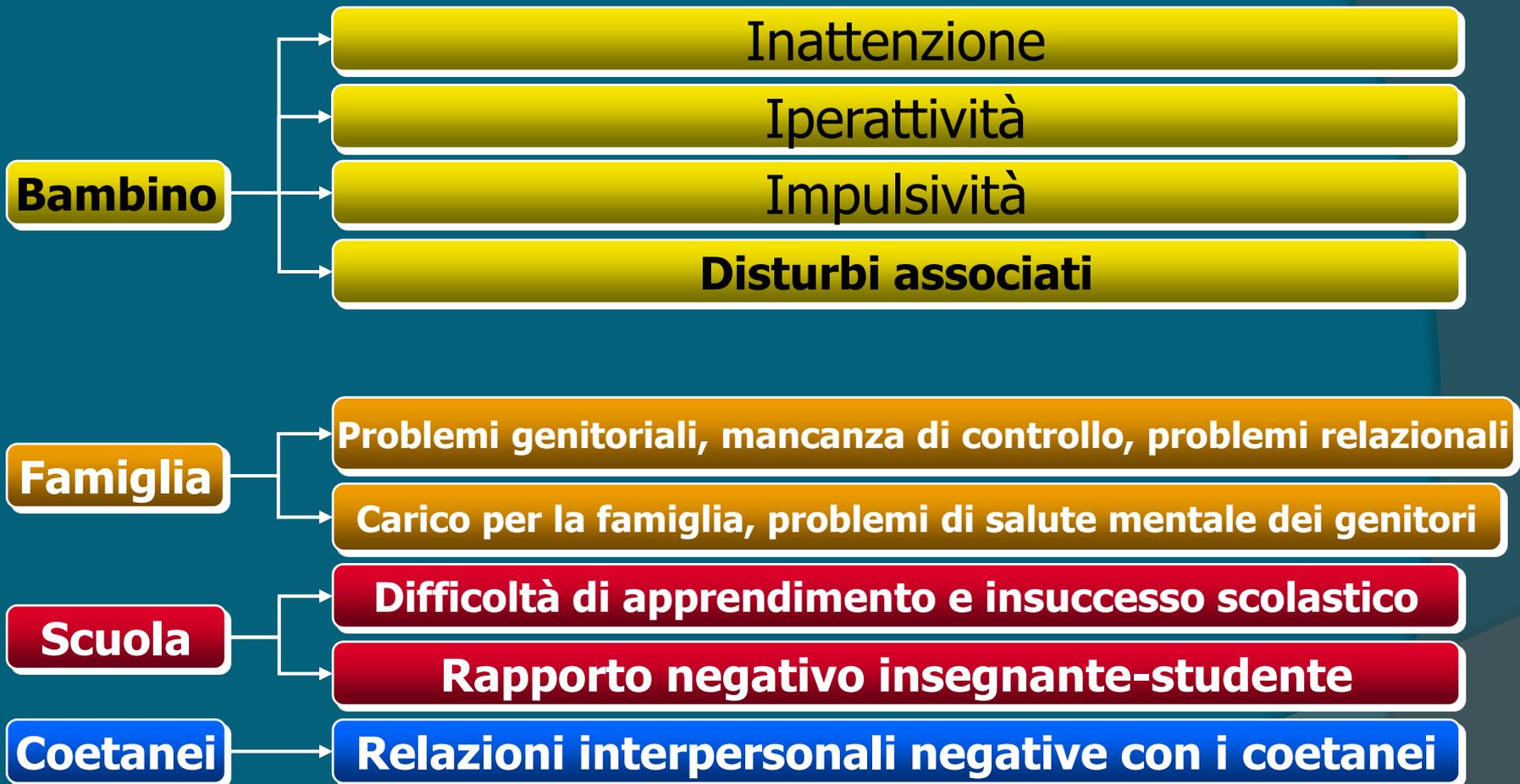
**ADHD: M=7.13, DS=3.66**

**NADHD: M=11.42, DS=4.64**

**t(67)= 10.62, p<.001**



# Settori problematici



**Richiede un intervento multimodale**

# PROFILO COGNITIVO E COMPORTAMENTALE DEI RAGAZZI CON DDAI

- Impulsività (l'incapacità ad aspettare il momento giusto per rispondere)
- Disattenzione (l'interesse è rivolto agli stimoli salienti, il deficit è soprattutto nel controllo e nel mantenimento dell'attenzione)
- Deficit delle funzioni esecutive (scarsa pianificazione, perseverazioni, inefficace senso del tempo, difficoltà di inibizione, deficit nell'uso di strategie)
- Deficit motivazionale (ogni attività diventa subito poco interessante)
- Difficoltà ad aspettare (l'educazione non ha consentito di apprendere a posticipare una gratificazione o l'inizio di un'azione)
- Bassa tolleranza alla frustrazione
- Comportamento determinato dalle contingenze ambientali
- Difficoltà di autocontrollo emotivo
- Difficoltà ad autoregolare l'impegno
- Difficoltà di controllo fine - motorio (difficoltà nell'implementazione degli schemi motori, alti tempi di reazione, scadente calligrafia)
- Difficoltà a seguire le regole di comportamento
- Scarse abilità di problem-solving
- Comportamenti non diretti verso uno scopo preciso
- Iperattività motoria (allo scopo di creare situazioni nuove e stimolanti)

## PERCORSO A

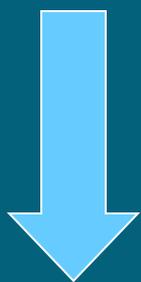
## PERCORSO B

## PERCORSO C

Bambini di età  
compresa tra 4/6 anni

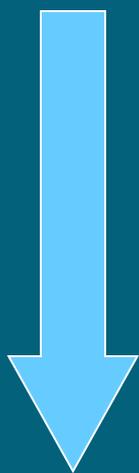
Bambini di età  
compresa tra 6/8 anni

Bambini di età  
maggiore di 8 anni

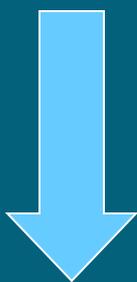


PARENT  
TRAINING

P.T.

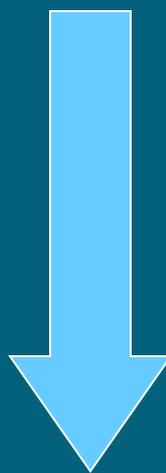


P.T.



CONSULENZA  
ALLA SCUOLA

C.I.



CONTROLLO  
BAMBINO:

A) Sintomi DDAI

b) Stato degli  
apprendimenti



P.T.



C.I.



Training

Autoregolativo



# Gli scopi

- **Fornire informazioni di carattere scientifico a genitori, insegnanti e adulti coinvolti nel problema DDAI e patologie correlate**
- **Mantenere contatti tra famiglie, scuole, servizi socio sanitari, università e istituti privati interessati al settore di operatività dell'Associazione**
- **Promuovere o eseguire studi e ricerche nel settore**
- **Effettuare formazione del personale in ambito scolastico**
- **Organizzare congressi ed incontri di formazione e cultura in collaborazione con enti locali e statali, ULSS, Aziende Ospedaliere ed Istituti privati**
- **Fornire il nominativo della Sede Clinica (pubblica o privata) più vicina alla famiglia che effettua diagnosi ed interventi riabilitativi specifici**

Siti da visitare...

[www.aidai.org](http://www.aidai.org)

[www.aidaiassociazione.com](http://www.aidaiassociazione.com)

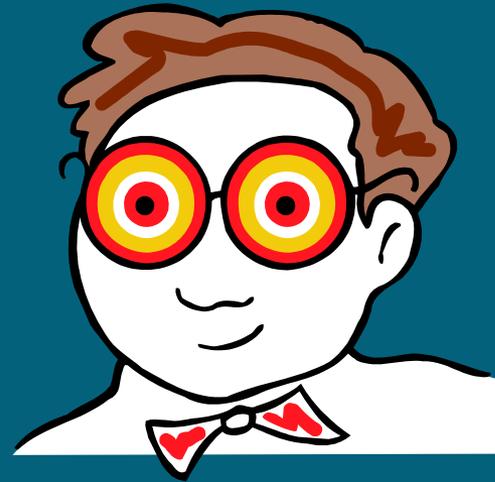
[www.airipa.it](http://www.airipa.it)



# Il bambino ADHD a Scuola: Cosa può fare l'Insegnante?



→ Principi e sistemi di osservazione dei comportamenti problematici in classe.



# L'osservazione del comportamento

- Osservazione e rilevamento dei comportamenti positivi
- Osservazione e rilevamento dei comportamenti negativi
- Sintesi dei risultati raccolti
- Analisi della relazione tra apprendimento e comportamento

# Osservazione e analisi funzionale del comportamento: FASE 1

- ❑ Osservare in modo non strutturato, per creare un inventario di comportamenti **POSITIVI** da aumentare e **NEGATIVI** da estinguere
- ❑ Si tratta di descrizioni e non interpretazioni!
- ❑ Durata: una-due settimane

Lunedì

.....

.....

.....

Martedì

.....

.....

.....

Mercoledì

.....

.....

.....

Giovedì

.....

.....

.....

Venerdì

.....

.....

.....

Sabato

.....

.....

.....

## Osservazione e analisi funzionale del comportamento: FASE 2

- ❑ Creare **categorie** di comportamenti, organizzandoli per tipo
- ❑ Dar loro un ordine, in base alla necessità di incrementarli o alla loro gravità
- ❑ Es: chiedere all'insegnante spiegazioni dopo la consegna, svolgere i compiti a casa (apprendimento), rimanere seduto (comportamento motorio), lasciare che il compagno finisca di parlare prima di intervenire (relazione), ecc..
- ❑ Dopo la fase di osservazione non strutturata

# Osservazione e analisi funzionale del comportamento: FASE 3

- ❑ Costruire 2 griglie per analizzare i comportamenti:
  - 1) **Antecedenti e conseguenze** per ogni comportamento emesso;
  - 2) **Frequenza e distribuzione di emissione** dei comportamenti della giornata

## Prima Griglia

Comportamento	Antecedente	Risposta ambientale	Consequente

## Prima Griglia

<b>Comportamento</b>	<b>Antecedente</b>	<b>Risposta ambientale</b>	<b>Consequente</b>
<i>Paolo alza la mano per intervenire</i>	<i>L'Insegnante pone una domanda a tutta la classe</i>	<i>L'Insegnante dice "Bravo, è corretto! Inoltre hai alzato la mano"</i>	<i>Paolo sorride e prosegue il lavoro</i>

MATERIA	RICHIAMATO INTERROMPE	RICHIAMATO CONTINUA	IGNORATO INTERROMPE	IGNORATO CONTINUA
ITALIANO	19	1	1	3
STORIA GEOGRAFIA	4	3	0	3
RELIGIONE	2	0	0	0
SCIENZE	1	1	0	1
INGLESE SUPPLENTE	1	2	0	3
MATEMATICA	10	3	4	4
TOTALE	<b>37</b>	10	5	14

Materia	<b>Non segue lezione</b>	<b>Non porta a termine lavoro</b>	Si allontana dal posto	Interrompe lezione	Rifiuta regole	Aggredisce compagni	Parla a voce alta	<b>Rifiuta richieste verbali</b>
<b>Italiano</b>	2	9	2		3		3	3
<b>Matematica</b>	4	15	3	1				
Scienze		1	1			1		
Religione								2
Storia/geografia	3		1		3	1		2
Inglese (suppl)	4							2
Totale	<b>13</b>	<b>25</b>	7	1	6	2	3	<b>9</b>

## Seconda Griglia

	<b>Giorno 1</b>	<b>Giorno 2</b>	<b>Giorno 3</b>	<b>Giorno 4</b>
<b>1<sup>^</sup> ora</b>				
<b>2<sup>^</sup> ora</b>				
<b>3<sup>^</sup> ora</b>				

# Antecedenti dei comportamenti negativi

- ❑ Mancanza di affetto, attenzione, stima
- ❑ Noia o disinteresse verso i compiti
- ❑ Inadeguatezza rispetto ai pari
- ❑ Deficit di abilità di apprendimento
- ❑ Mancata comprensione delle consegne
- ❑ Inadeguata stima della difficoltà o della lunghezza del compito
- ❑ Esperienze negative precedenti legate alla stessa attività

## Osservazione e analisi funzionale del comportamento: FASE 4

- ❑ Riflettere sui dati raccolti al fine di:
  - Scegliere le **categorie di comportamenti** su cui vogliamo lavorare
  - Individuare probabili **fattori scatenanti** e probabili **fattori di rinforzo**

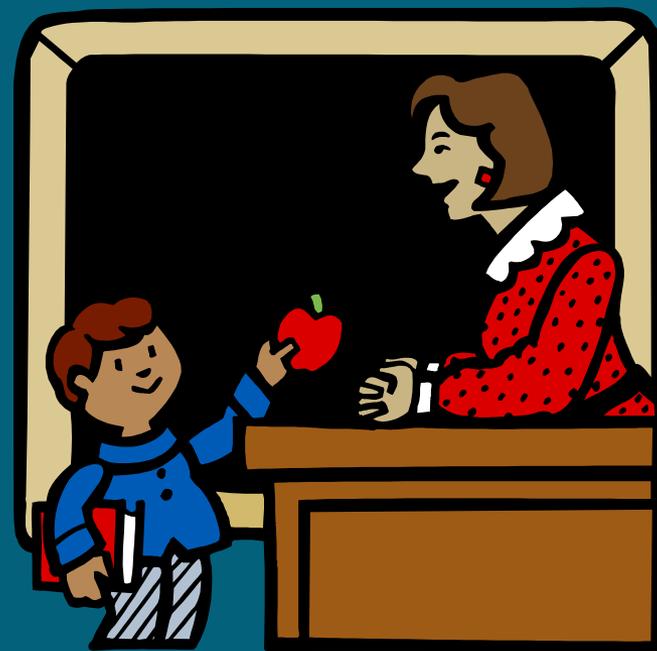
## Osservazione e analisi funzionale del comportamento: FASE 5

- ❑ Sviluppare l'intervento allo scopo di:
  - Far aumentare i comportamenti positivi e prevenire il verificarsi di comportamenti da ridurre
  - Favorire le risposte dell'ambiente che rinforzano i comportamenti positivi e attenuare quelle che rinforzano l'emissione dei comportamenti problematici

## Osservazione e analisi funzionale del comportamento: FASE 6

- ❑ Verifica dei risultati ottenuti, mediante le griglie di osservazione (in particolare per la distribuzione temporale)
- ❑ In seguito ad almeno tre-quattro mesi di lavoro

→ Metodi e strumenti di intervento in classe per favorire l'autoregolazione dell'attenzione e del comportamento.



# Un metodo di lavoro che tenga conto...

- delle esigenze scolastiche,
- delle necessità dell'alunno,
- delle situazioni nelle quali l'insegnante si trova a dover operare,
- della possibilità di collaborare con la famiglia.

# Quali variabili tenere presente?

- Le idee dell'insegnante sul disturbo.
- La difficoltà nella gestione quotidiana del rapporto con l'alunno e i compagni.
- I rapporti spesso conflittuali con i genitori dell'alunno problematico.
- Il fatto che spesso l'insegnante è solo nel lavoro con bambino problematici.

# L'intervento a scuola



# I cinque passi

1. Predisposizione di un contesto facilitante
2. Gestione della classe e delle lezioni
3. Gestione del comportamento del bambino
4. Approccio metacognitivo
5. La gestione dello stress dell'insegnante

# 1. Predisporre un contesto facilitante

- I bambini con ADHD hanno spesso una scarsa capacità di prevedere le conseguenze.



- Gli insegnanti possono aiutare il bambino a prevedere le conseguenze di determinati eventi prima di agire, attraverso le seguenti strategie:



- ✓ Offrire **informazioni di ritorno** al bambino:  
spiegargli perché si sia verificata una determinata conseguenza, dando chiare indicazioni sul grado di correttezza o meno del suo comportamento
- ✓ Instaurare delle **routine**  
tutte le regolarità e le scadenze prestabilite forniscono al bambino una cornice di supporto nella comprensione di ciò che accade intorno a lui. Gli avvenimenti che si ripetono sistematicamente lo aiutano a tenere presente i suoi impegni e a pianificare i suoi tempi, in quanto rendono più strutturato e prevedibile il tempo

# Esempi di Routine in Classe

- 📄 Ingresso in classe
- 📄 Inizio della lezione
- 📄 Presentazione delle attività e relativi tempi di lavoro
- 📄 Pause concordate o fisse
- 📄 Attività ricreative prestabilite in momenti fluidi \*
- 📄 Tempo di "decompressione"
- 📄 Dettatura dei compiti ad orario stabilito
- 📄 Routine di saluto

# Momenti fluidi e di transizione

*Possono diventare "scatenanti" per condotte negative*

## **INTERVALLO, TEMPO LIBERO, SPOSTAMENTI**

- Non negarli
- Sottolinearne le regole
- Stabilire una precisa tempistica, soprattutto dei momenti di transizione
- Fornire una banca delle attività

## **MENSA**

- Dare ruoli di controllo
- Token Economy e premio mensa
- Eventuale contratto comportamentale con premio a casa

# Le Regole: chiare, semplici e condivise

Favoriscono:

- l'organizzare dei propri spazi e tempi
- il sapere in anticipo quali azioni siano da considerarsi fuori dalle norme stabilite

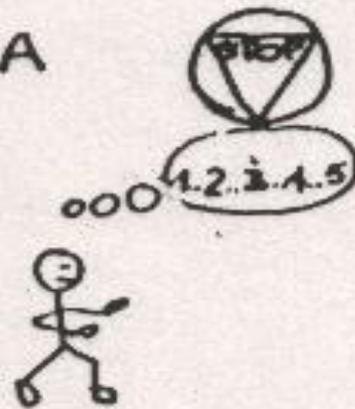
- 1. Coinvolgimento degli alunni nella messa a punto delle regole attraverso discussione partecipata**
- 2. Brevi e poco numerose (al massimo 4 o 5)**
- 3. Formulazione chiara e specifica, non interpretabile**
- 4. Concrete e con riscontro pratico nella vita di tutti i giorni: descrittive dell'azione in modo operativo**
- 5. Eque, adatte all'età degli alunni, funzionali al benessere dell'intera classe**
- 6. In forma di proposizioni e non di divieti: con formulazione positiva e/o con simboli pittorici colorati**
- 7. Con specifiche conseguenze o penalità dell'infrazione**
- 8. Ritorno periodico con modifiche**

## REAGIRE ALLE PROVOGAZIONI

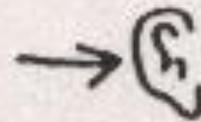
1. FERMATI E PENSA

2. CONTA FINO A 5

3. ALLONTANATI



# ASCOLTARE



1. GUARDA 

2. SIEDI TRANQUILLO



3. FAI SÌ CON LA TESTA

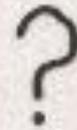


4. PENSA A QUELLO  
CHE VIENE DETTO



# FARE UNA DOMANDA

1. COSA VUOI CHIEDERE?



2. A CHI VUOI CHIEDERE?



3. E' IL MOMENTO GIUSTO?



4. FAI LA DOMANDA



# ALCUNI COMPORTAMENTI NEGATIVI DA EVITARE

- Dare comandi vaghi  
*“Fa il bravo”, “Piantala...”*
- Dare comandi in forma interrogativa  
*“Ti dispiace mettere via i tuoi giochi?”*
- Dare troppi comandi contemporaneamente
- Ripetere gli stessi comandi senza applicare conseguenze
- Minacciare ripetutamente senza applicare conseguenze
- Non prestare attenzione ai comportamenti positivi

# ALCUNI COMPORTAMENTI POSITIVI DA POTENZIARE

- Dare comandi brevi, semplici e specifici
- Porsi come modello e supporto per risolvere i problemi
- Stabilire e far rispettare delle regole di comportamento: poche, comprensibili e accettate
- Dimostrare coerenza nelle gratificazioni e nei contratti comportamentali
- Prestare molta attenzione ai comportamenti positivi
- Gratificare il bambino subito dopo l'azione
- Ignorare i comportamenti lievemente negativi
- Non perdere il controllo del ragazzo

## 2. Organizzare la classe e la lezione

### La disposizione dei banchi

Per valutare quanto ogni disposizione sia adeguata per una buona partecipazione del bambino ADHD al lavoro scolastico è necessario porsi alcune domande:

- Vedete il bambino?
- E' facilmente raggiungibile?
- E' favorito lo scambio di sguardo insegnante-alunno?
- Ha compagni a lui vicini?
- Se sì, sono compagni tranquilli o piuttosto vivaci?
- Se il bambino si alza per qualche motivo, quanti bambini possono essere disturbati o coinvolti?
- E' corretta la posizione delle fonti di luce?
- Guarda direttamente fuori dalle finestre?
- Ogni bambino quanti ne osserva dal suo posto?
- Ho la possibilità di passare frequentemente e agilmente tra i banchi?

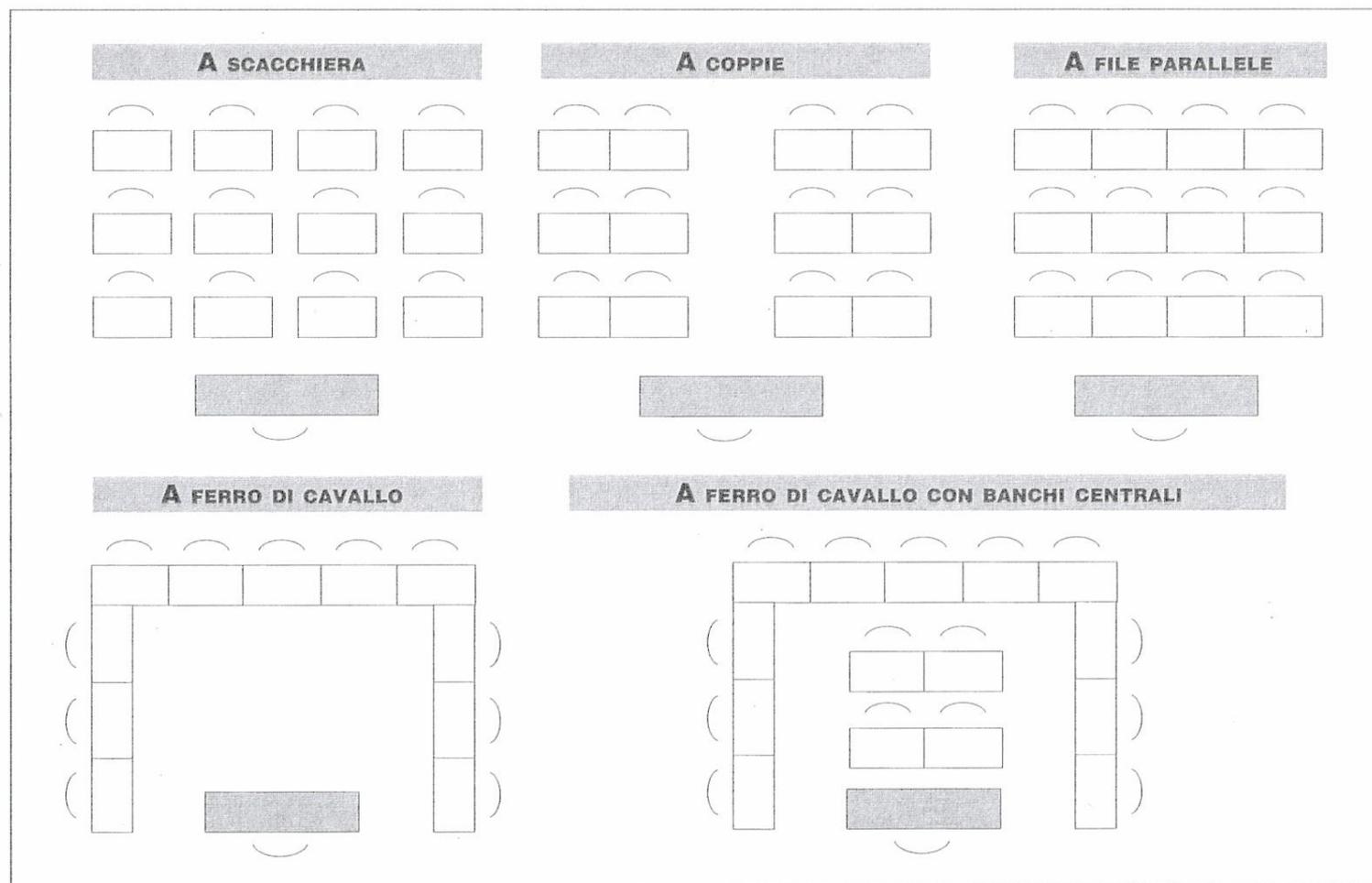


Fig. 2.1 Alcuni esempi di disposizione dei banchi all'interno della classe.

# I tempi di lavoro

- I bambini ADHD sono poco abili nel fare stime realistiche di grandezza, tempi, quantità, difficoltà.
- Es: un bambino di nove anni può affermare di poter svolgere 20 operazioni in colonna in 2 minuti..
- Aiutarli a lavorare con tempi stabiliti significa aiutarli a valutare meglio e quindi ad essere più efficaci nel pianificare e organizzare il lavoro.

# I tempi di lavoro

- All'inizio è preferibile che sia l'insegnante a fornire indicazioni sul tempo di svolgimento dei compiti.
- In seguito, quando i bambini si saranno abituati a includere la variabile tempo nella pianificazione del proprio agire, chiedere loro:  
*“Quanto tempo serve per...?”*

# I tempi di lavoro

L'orologio può essere utile per segnare i tempi di lavoro e facilitare il rispetto delle consegne dell'insegnante.

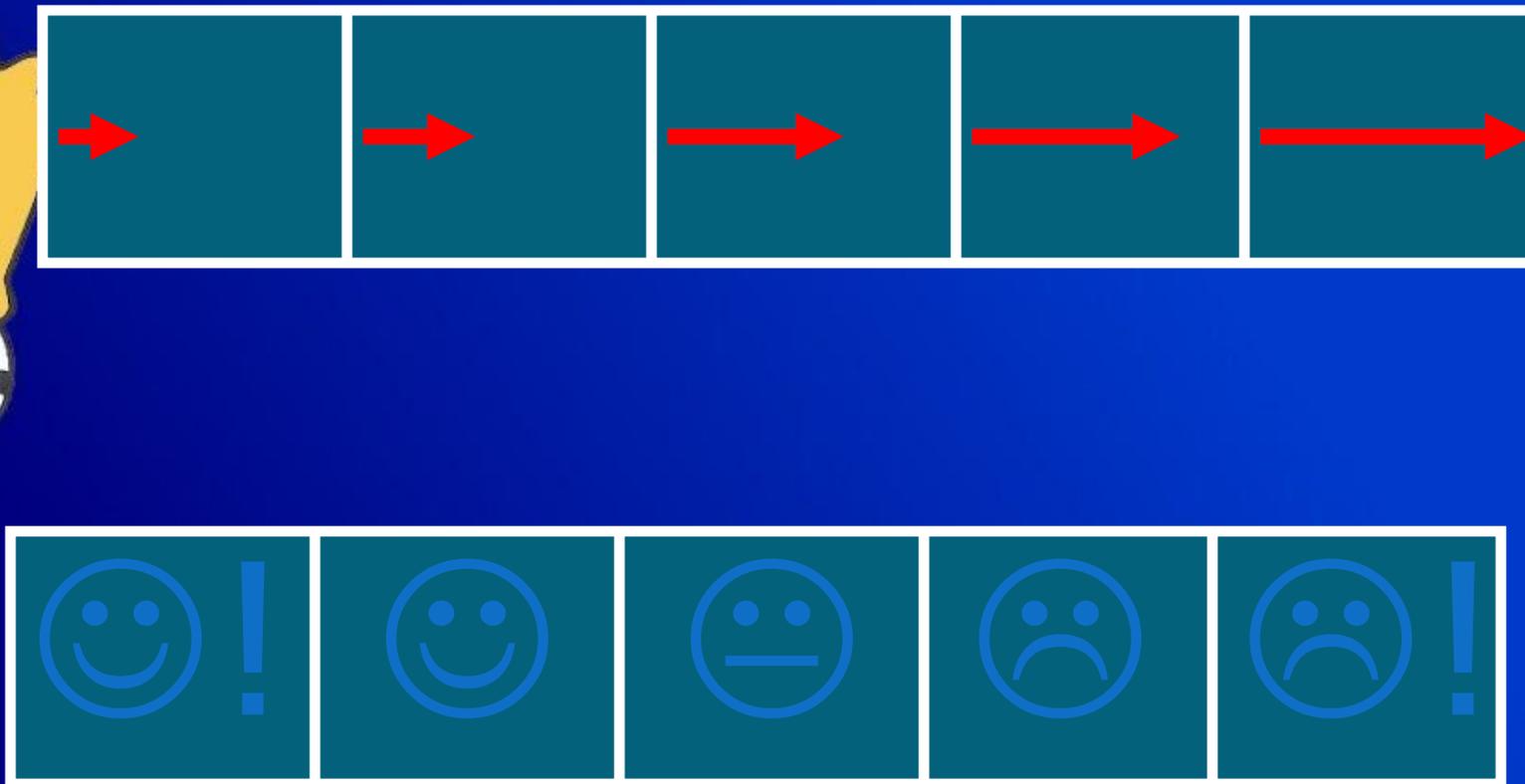
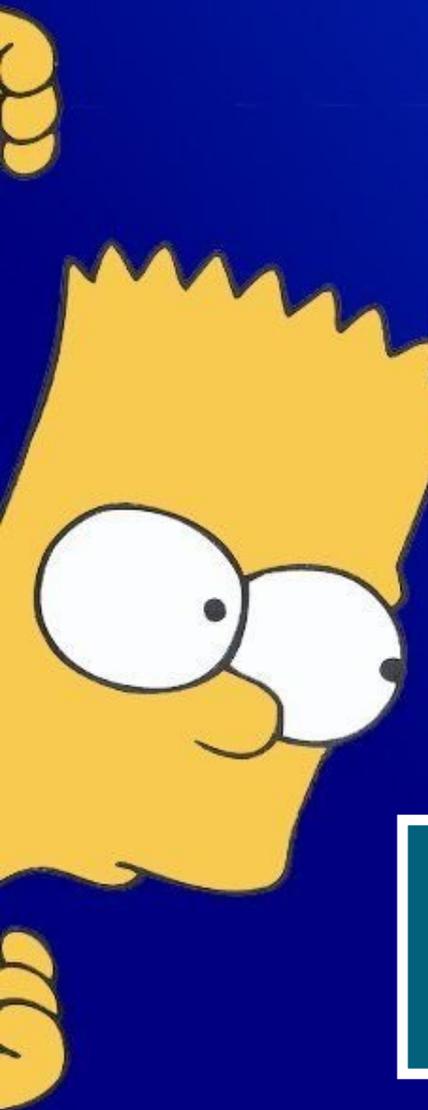


Può però diventare una fonte di distrazione: è perciò preferibile porlo in modo che sia visibile all'insegnante e ai bambini, ma non all'interno della loro visuale abituale (ad esempio, sopra la lavagna).

Poco tempo	Tempo Medio	Molto tempo
		
		

Facile	Alla mia portata	Difficile
		
		

# La Strutturazione del Compito



# Inoltre...

## per la lezione

- Fare una breve presentazione (indice degli argomenti da affrontare)
- Seguire l'ordine degli argomenti dati all'inizio della mattina.
- Anticipare le fasi di svolgimento del lavoro in classe.
- Informare gli alunni sui tempi di attenzione richiesti per completare il lavoro.
- Presentare l'argomento in modo stimolante, ponendo domande e alternando compiti attivi a quelli di ascolto.
- Inserire elementi di novità nella didattica (cooperative learning, inserimento di sussidi audiovisivi quali la lavagna luminosa, PC..).

# Inoltre...

## per gli alunni

- Verificarne lo stato di vigilanza.
- Evitare di richiamarli all'attenzione in modo generico, ma attivare prima dell'esecuzione di un compito alcuni segnali convenzionali con enfasi (bollino rosso).
- Richiedere agli alunni un'autovalutazione delle proprie prestazioni attentive.
- Non richiedere lo stesso livello di attenzione per tutta la durata delle lezioni.

# Inoltre... per gli alunni

- Informare gli alunni di come stanno procedendo.
- Evitare di utilizzare subito i rimproveri.
- Cercare di interrompere il comportamento disturbante dando indicazione sul comportamento.
- Non usare aggressività nel richiamo fatto ai bambini (attenzione alla comunicazione non verbale !).

# Cosa evitare

- ⦿ Lavori lunghi anche se semplici e comprensibili.
- ⦿ Compiti che richiedono buone capacità organizzative (es: produzioni scritte).
- ⦿ Prendere appunti.
- ⦿ Interrogazioni che richiedono formulazioni di discorsi articolati senza l'utilizzo di strategie di studio.
- ⦿ Dire di stare attenti senza specificare cosa s'intende.

# L'organizzazione dei materiali

Una delle difficoltà più di frequenti riferite dagli insegnanti è quella legata all'organizzazione del materiale di lavoro:

- spesso il bambino non ha con sé tutto il materiale necessario alla lezione;
- perde parte di quello che è stato reperito per lui;
- disturba i compagni chiedendo con insistenza i materiali;
- in generale non ha cura della propria attrezzatura scolastica.

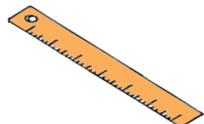
# L'organizzazione dei materiali

- Può essere utile appendere in aula un cartellone dei materiali, avendo cura di assegnare ai quaderni delle varie materie una copertina di colore diverso, e uno delle materie giornaliera.
- All'inizio dell'anno scolastico si può preparare uno schema del materiale necessario per ogni materia, in forma di cartellone o tabella da apporre sul diario di ogni bambino.
- Per i bambini che dimenticano i materiali è possibile impostare una strategia specifica che comprenda l'uso di materiale visivo, l'introduzione di routine finalizzate, l'applicazione di un sistema a punti...



# “Come faccio a non dimenticare niente?”

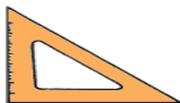
- a) Programma con sistema a punti
- b) Schede ritagliabili da usare sul diario
- c) Verifica del materiale
- d) Gratificazione o costo della risposta



righello



libro



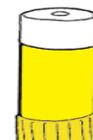
squadra



dizionario



pastelli



colla

- Impostare con il bambino un accordo basato su un sistema a punti o su uno schema di gratificazione da riconvertire in premi materiali o privilegi.
- Preparare schede ritagliabili con piccole illustrazioni del materiale, illustrazioni uguali a quelle del cartellone.
- Ad un'ora prestabilita della mattinata:
  - far leggere il cartellone per il giorno dopo;
  - far elencare il materiale necessario per il lavoro in ogni materia;
  - chiedere di incollare sul diario per il giorno dopo le figurine del materiale scolastico così individuato;
  - ogni mattina, all'inizio della lezione o in altro momento prestabilito, verificare la presenza del materiale e applicare la procedura di gratificazione o di costo della risposta.

Attenzione:  
risorsa o problema?



# Come gestire le difficoltà del bambino?



- A. Difficoltà a mantenere l'attenzione per un tempo prolungato
- B. Difficoltà a porre adeguata attenzione alle consegne date oralmente o per iscritto
- C. Tendenza ad affrontare il compito in modo impulsivo, senza pianificare
- D. Procedure di controllo poco efficaci durante e a conclusione del compito

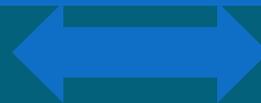


Scarsa accuratezza nell'esecuzione del compito

## A. Difficoltà a mantenere l'attenzione nel tempo

- I bambini ADHD si annoiano e perdono velocemente interesse nei confronti dei lavori scolastici. Sono attratti dagli aspetti più divertenti, motivanti e gratificanti di ogni situazione.
- Appaiono quindi come **bambini “poco attenti e poco motivati”**.

Motivazione



Attenzione

Orienta le proprie risorse cognitive e comportamentali verso un certo obiettivo

## A. Difficoltà a mantenere l'attenzione nel tempo

- ◉ I problemi aumentano se i compiti sono lunghi, noiosi, ripetitivi.
  
- ◉ Si riducono se nella gestione delle attività vengono considerati questi tre principi:
  1. Brevità;
  2. Varietà;
  3. Struttura.

## A. Difficoltà a mantenere l'attenzione nel tempo

- ◉ Con un breve periodo di osservazione è possibile farsi un'idea abbastanza precisa su quale sia il tempo di “tenuta attentiva”.
- ◉ È possibile poi valutare il tempo necessario per lo svolgimento del compito e confrontarlo con la stima attentiva.
- ◉ Ogni qual volta sia possibile, è opportuno spezzettare i compiti lunghi con brevi pause o variando l'attività al suo interno, proponendo cioè procedure diverse.
- ◉ Con l'esercizio sarà possibile allenare il bambino a mantenersi concentrato per periodi sempre più ampi.

## B. Difficoltà a porre attenzione alle consegne

- ◉ Prima che si cominci a a lavorare, far rileggere la consegna, chiedendo anche di ripetere con parole proprie cosa bisogna fare.
- ◉ Far sottolineare con pennarello rosso le parti salienti delle istruzioni, con l'aiuto dell'insegnante.
- ◉ Costruire un piano d'azione per punti, da depennare o contrassegnare ad ogni micro-obiettivo raggiunto.

## Le consegne: da così..

“Leggi con attenzione il testo assegnato e cerca di capirlo bene; poi rispondi alle domande riportate dopo la lettura. Stai attento però perché nel brano ci sono delle parole scritte in modo sbagliato: trovale e trascrivile nella tabella in fondo”

..a così.

- 1) leggi il testo
- 2) leggi le domande una alla volta
- 3) rispondi andando a rileggere quando necessario
- 4) leggi il testo un'altra volta, da' poca importanza al significato, fa' attenzione a come sono scritte le parole
- 5) sottolinea le parole sbagliate
- 6) riscrivi le parole nella tabella

## C. Impulsività e Scarsa Pianificazione

- Una effettiva comprensione delle consegne agevola la formulazione di un corretto piano d'azione.

- Può essere utile stabilire routine che

→ Inibiscano le risposte affrettate.

*Es: Tra la lettura o la scrittura delle consegne e l'inizio dello svolgimento del compito, chiedere al bambino di posare la penna per un tempo prestabilito.*

*Es: Stabilire che "è valido" cominciare il lavoro solo quando è l'insegnante a dare il via.*

→ Utilizzino procedure fisse di pianificazione del compito .

## C. Impulsività e Scarsa Pianificazione

- Strategia del piano a cinque fasi: Autoistruzioni Verbali (Cornoldi et I., 1996)
- L'introduzione della procedura prevede una spiegazione ai bambini, la realizzazione di un cartellone con simboli pittorici, l'associazione ad ogni passaggio della strategia di una formulazione verbale che ne faciliti la memorizzazione e la successiva interiorizzazione sotto forma di dialogo interno.

# Autoistruzioni verbali (le 5 fasi del piano)

**1** «Cosa devo fare?»



# Autoistruzioni verbali (le 5 fasi del piano)

- 2** «Considero tutte  
le possibilità»



# Autoistruzioni verbali (le 5 fasi del piano)

**3**

**«Fisso l'attenzione»**



# Autoistruzioni verbali (le 5 fasi del piano)

**4** «Scelgo una risposta»



# Autoistruzioni verbali (le 5 fasi del piano)

**5**

**«Controllo  
la mia risposta»**



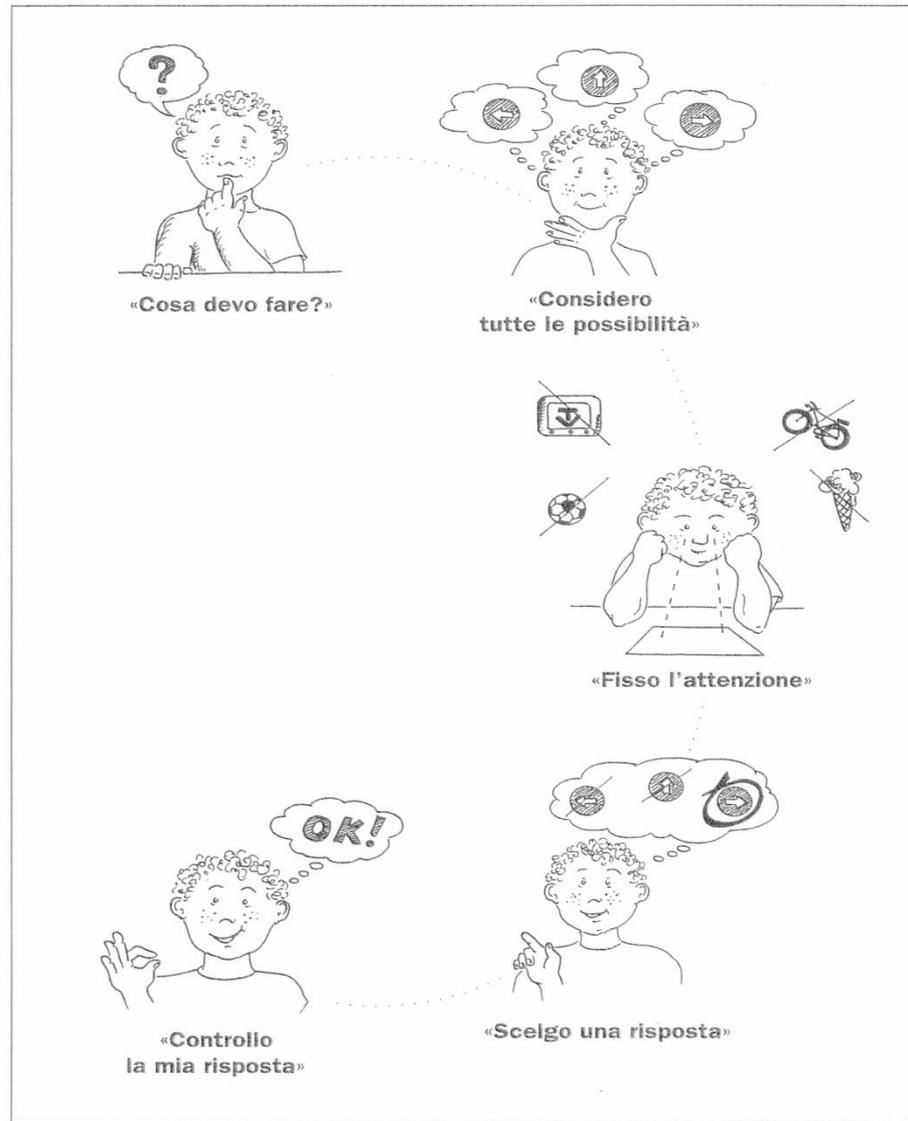
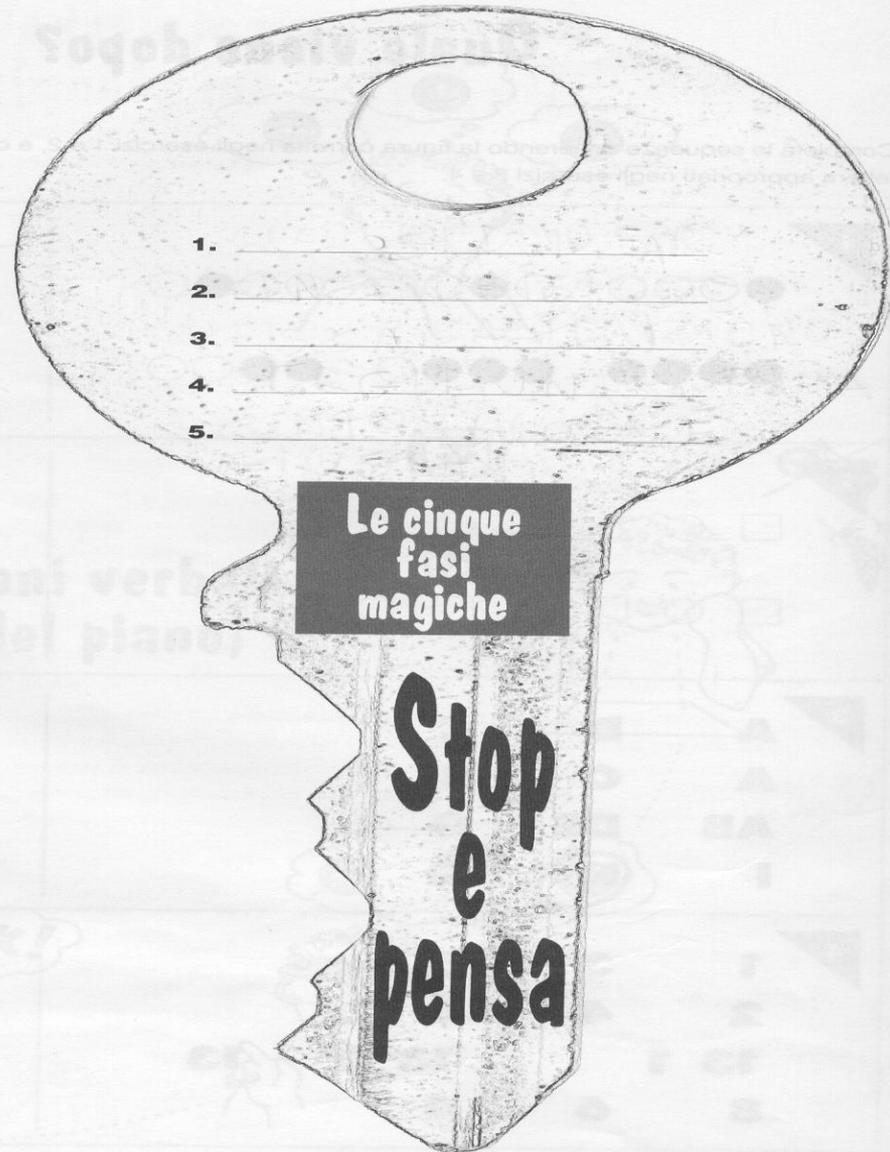


Fig. 8.2 Schema per le autoistruzioni verbali: le cinque fasi (Cornoldi et al., 1996).

## La chiave delle cinque fasi magiche

Questo segnale ti ricorderà di fermarti a pensare prima di dare una risposta. Scrivi negli appositi spazi, usando parole tue, le 5 fasi; poi ritaglia il segnale e portalo con te: ti aiuterà a ricordare ogni fase e potrai consultarlo in caso di bisogno. Nell'altra facciata del segnale, scriverai i tre modi in cui si può perdere un gettone.



## E' importante che il bambino impari ad interrogarsi per:

- Comprendere con chiarezza cosa è richiesto dal compito prima di iniziare il lavoro;
- Mettere a punto una strategia prima di iniziare un lavoro;
- Valutare il tempo richiesto dal compito e quello effettivamente a disposizione ;
- Sfruttare, in caso d'insuccesso, dapprima le proprie risorse, successivamente quelle dell'insegnante e dei compagni.

## D. Procedure di Controllo Efficaci

- Alcune Attività:
  - Usare un timer che suoni ad intervalli stabiliti, permettendo di verificare il livello di attenzione
  - Fare un segno sul quaderno quando ci si accorge di aver perso il filo
  - Fare un segno sul quaderno quando si accorge di essere distratto nel momento in cui l'insegnante utilizza un segnale concordato



L'uso dei segnali concordati con il bambino può rivelarsi molto utile per migliorarne la consapevolezza rispetto ai propri meccanismi attentivi, non coinvolgendo l'intera classe nella sottolineatura di un comportamento inadeguato.

# *METACOGNIZIONE*

- ✓ *Sviluppare nel bambino riflessioni sul proprio modo di apprendere, sul funzionamento della mente.*
- ✓ *Aumentare la consapevolezza di sé.*
- ✓ *Valorizzare le conoscenze spontanee del bambino.*
- ✓ *Assecondare i diversi stili cognitivi.*
- ✓ *Insegnare strategie per apprendere, per ricordare, per stare attenti, per studiare...*
- ✓ *Aiutare il bambino ad applicare le strategie, a selezionarle in base alla loro efficacia.*
- ✓ *Incoraggiare il bambino ad autovalutarsi.*

# ANALISI DEL PROBLEMA

1. Qual è il problema: su quale comportamento intendo lavorare?
2. COME si accentua - diminuisce il comportamento problematico?
3. QUANDO si accentua - diminuisce il comportamento problematico?
4. DOVE si accentua - diminuisce il comportamento problematico?
5. CON CHI si accentua - diminuisce il comportamento problematico?

# *Stili Attributivi*

Le attribuzioni rispetto ai successi o insuccessi possono essere:

- ❖ Globali o specifiche (“è successo perché io in matematica non valgo niente”)
- ❖ Stabili o instabili (“è successo perché ieri non ho studiato abbastanza”)
- ❖ Interne o esterne (“è successo perché la professoressa ce l’ha con me”)

# *Stili Attributivi e Motivazione*

Attribuire i propri insuccessi o insuccessi a cause interne e instabili, in particolar modo all'**impegno**, consente di aumentare il proprio senso di efficacia e di essere motivati, la prossima volta, a modificare il proprio approccio.

## Il ruolo dei feedback

**Bravo/a !**

*La prestazione*  
*Giudizio sulla*  
*persona*

**Sono proprio contento/a di te !**

*Il compiacere*  
*Giudizio di*  
*adeguatezza*

**Ho visto che ti sei impegnato !**

*La padronanza*  
*Giudizio sul compito*

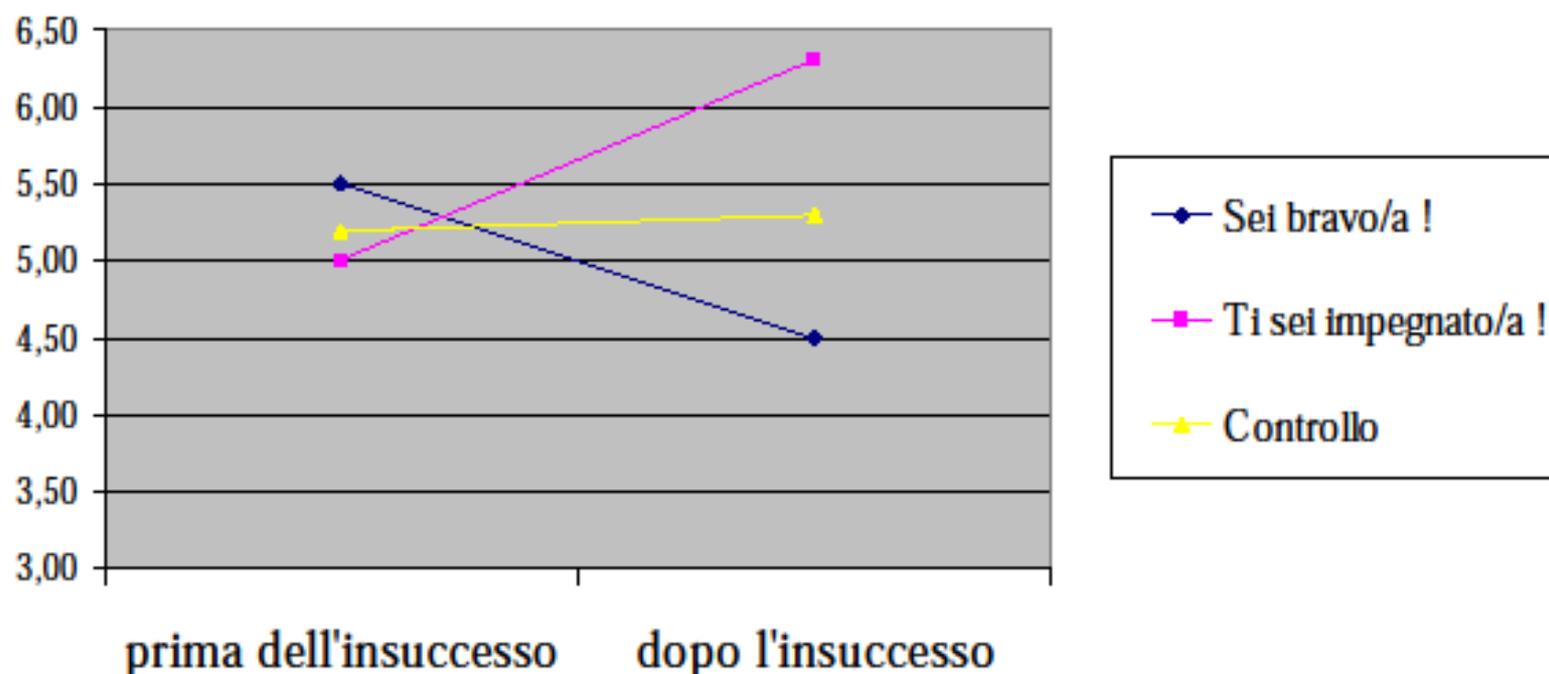
# 'Bravo !'...non più bravo

Exp Mueller e Dweck (1998)

1. Un centinaio di bambini è invitato a compilare individualmente un comune test di intelligenza: le matrici progressive di Raven (4 minuti)
2. Alla fine la sperimentatrice valuta subito i protocolli e dice a tutti "Hai fatto molto bene. Hai risposto correttamente a 8 problemi su 10. E' un punteggio davvero alto". Inoltre
  - ➔ GRUPPO ABILITA' "Sei proprio bravo/a nel fare questi problemi"
  - ➔ GRUPPO IMPEGNO "Si vede che hai lavorato molto per risolvere questi problemi !"
  - ➔ GRUPPO NEUTRO nient'altro
3. La sperimentatrice invita a compilare altre matrici PIU' DIFFICILI per un tempo di 4 minuti. Alla fine dice "E' andata peggio di prima ! Hai risolto correttamente meno della metà dei problemi".
4. Infine i bambini compilano ulteriori matrici della stessa difficoltà di quelle inizialmente proposte

## ....dopo l'insuccesso

### Punteggio medio dei tre gruppi



## **Essere creduti bravi e poi non riuscire porta a**

Peggiorare la prestazione

Sviluppare obiettivi di prestazione

Attribuire alla mancanza di abilità

Persistere meno

Trovare il compito meno divertente

Sottostimare la bontà della propria prestazione

Sviluppare una teoria entitaria delle proprie  
abilità

# *EMOZIONI E PENSIERI ASSOCIATI*

## *Terapia Razionale-Emotiva (RET) di Ellis*

Le emozioni derivano non tanto dall'entità dell'evento stesso, quanto dal modo in cui tale evento viene interpretato.

E' perciò possibile potenziare le capacità di pensare in modo razionale e costruttivo nei confronti dei fattori sottostanti il proprio comportamento.

TABELLA 8.3

**Categorie principali di pensieri irrazionali (Di Pietro, 1992)****1. «Doverizzazioni» o uso assolutistico del verbo dovere**

Consistono nel ritenere che «le cose devono assolutamente andare così», che «gli altri devono assolutamente comportarsi in un certo modo», che «io devo assolutamente avere quello che voglio». L'errore sta appunto nel considerare un'esigenza assoluta ciò che nella maggior parte dei casi sarebbe solo obiettivamente preferibile.

**2. Espressioni di insopportabilità, intolleranza**

Consistono in pensieri del tipo «Non lo sopporto...», «Non tollero che...», «È insopportabile...». Sono forme di esagerazione attraverso le quali l'aspetto sgradevole di un evento o di una persona viene ingigantito, determinando un atteggiamento di rabbia o di evitamento.

**3. Valutazioni globali su se stessi e sugli altri**

In questo caso l'irrazionalità consiste nel giudicare una persona nella sua globalità partendo da uno solo o da pochi comportamenti osservati. Inoltre, il comportamento di una persona viene spesso erroneamente equiparato alla persona stessa («Hai fatto una cosa stupida, quindi sei uno stupido»). Questo errore nel modo di pensare porta a far uso di etichette che esprimono valutazioni globali tipo «incapace», «stupido», «carogna». Tali attributi possono essere pensati riguardo agli altri oppure possono essere rivolti a se stessi. Quando sono riferiti agli altri questi pensieri fanno nascere nei loro confronti un atteggiamento di ostilità o di rifiuto; se riferiti a se stessi determinano disistima e sconforto.

**4. Pensieri catastrofizzanti**

Consistono nel considerare il verificarsi di certe cose come un evento «terribile», «orrendo», quando obiettivamente sarebbe solo spiacevole o fastidioso. Spesso si tratta di pensieri che anticipano in modo esageratamente negativo eventi futuri, provocando quindi reazioni di intensa ansia.

**5. Indispensabilità, bisogni assoluti**

Consistono in affermazioni che trasformano in bisogno assoluto ciò che obiettivamente sarebbe solo preferibile. Prendono spesso forma di pensieri del tipo «Non posso rinunciare a...», «Ho assolutamente bisogno di...», «Non posso fare a meno di...». Le conseguenze emotive di questo modo di pensare possono essere ansia, depressione, ostilità.

### Il labirinto dei pensieri

Per trovare la via di uscita di questo labirinto dovrai passare attraverso pensieri utili e costruttivi. Evita i pensieri dannosi e negativi perché ti faranno rimanere intrappolato. Terminato il percorso, colora di arancione le nuvolette con i pensieri utili.

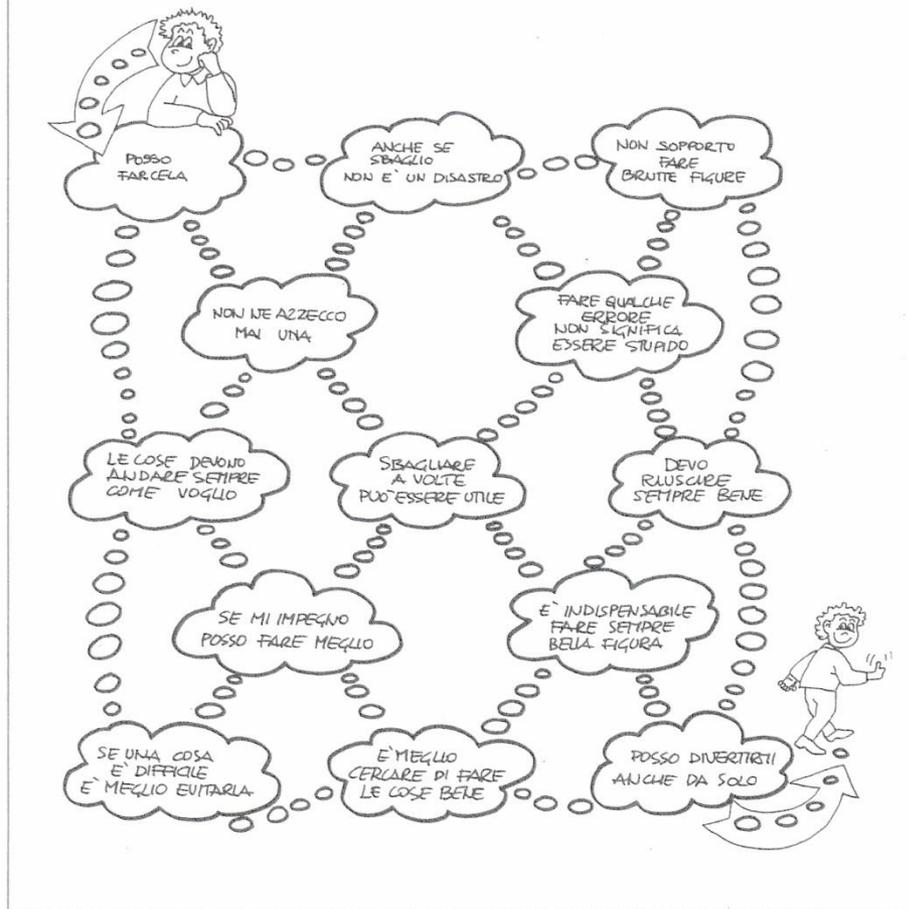
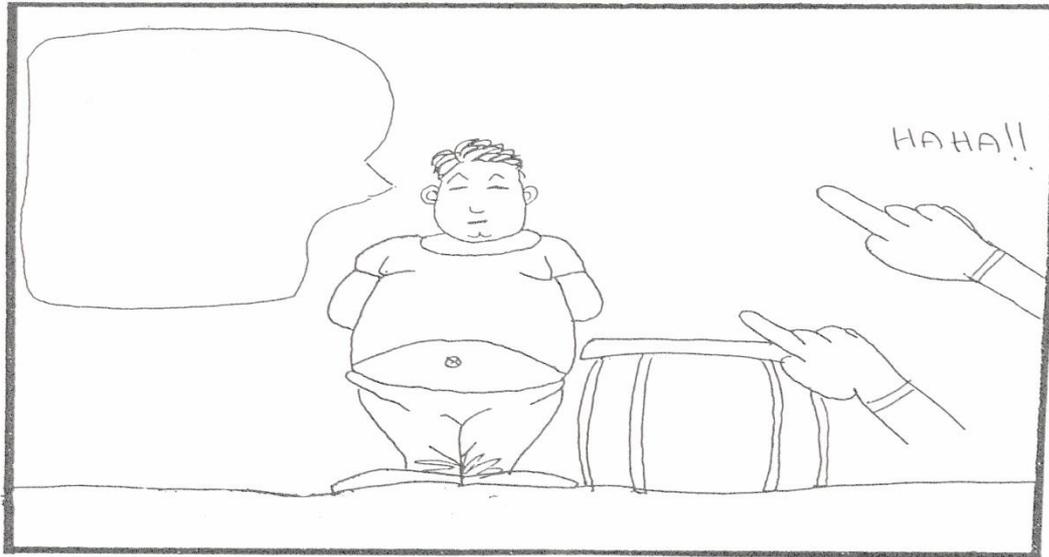


Fig. 8.3 Esempio di attività da proporre alla classe per l'educazione razionale-emoiva (Di Pietro, 1999).

Gianni viene preso in giro dai suoi compagni



Scegli la reazione di Gianni che ti sembra più opportuna:

- A. Basta, mi prendete sempre in giro ed io non ce la faccio più, andate via
- B. Nessuno è perfetto, ho altre qualità
- C. Siete cattivi, se vi prendo vi riempio di botte

Perché hai scelto questa risposta?

---

---

Perché non vanno bene le altre?

---

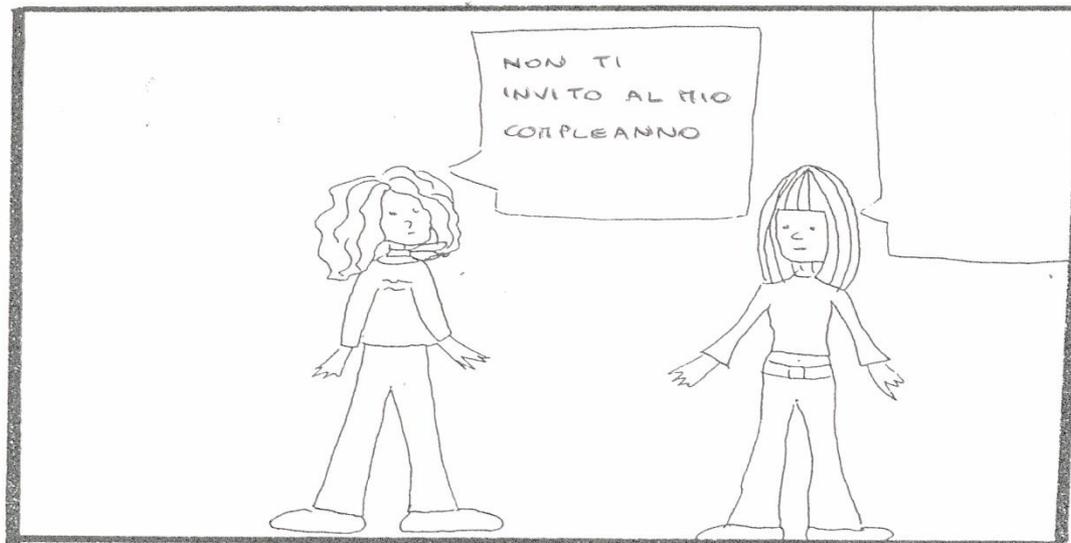
---

Che emozioni prova la persona che risponde A.: \_\_\_\_\_

quella che risponde B.: \_\_\_\_\_

quella che risponde C.: \_\_\_\_\_

Silvia dice a Giulia che non la inviterà alla sua festa di compleanno



Scegli la reazione di Giulia che ti sembra più adeguata:

- A. Mi dispiace molto: mi spieghi il motivo ?
- B. E chi se ne frega! Non ci sarei venuta neanche morta alla tua festa
- C. Mi mettete sempre da parte, nessuno mi invita mai

Perché hai scelto questa risposta?

---

---

Perché non vanno bene le altre?

---

---

Che emozioni prova la persona che risponde A.: \_\_\_\_\_

quella che risponde B.: \_\_\_\_\_

quella che risponde C.: \_\_\_\_\_

# Il coinvolgimento della classe

- ❑ Tutoring: assegnazione a una coppia di bambini due ruoli, quello di allievo che riceve l'insegnamento e di tutor (il bambino che prende il ruolo attivo di insegnante)
- ❑ Apprendimento cooperativo
- ❑ Il bambino ADHD fa lezione in classe

### 3. Gestire il comportamento del bambino

- ✓ Fare una scelta accurata di quali siano i comportamenti che richiedano un intervento.
- ✓ Condurre, a tal fine, numerose e sistematiche osservazioni.

# 3. Gestire il comportamento del bambino

- ✓ Porsi nell'ottica di incrementare la comparsa di comportamenti corretti.
- ✓ Usare l'anticipazione, ricordando al bambino, prima delle attività, quale comportamento gli viene richiesto.

# Tecniche comportamentali

1. **Positive:** fare un piano di rinforzi (non solo materiali), creando un inventario in base all'età e alle preferenze, cercando di evitare errori e farsi aiutare dai colleghi nel monitoraggio.
2. **Negative:** ignorare pianificato, uso dei rimproveri, conseguenze logiche, costo della risposta, punizioni con la noia o punizioni che richiedono impegno e sforzo.

# I COMPORTAMENTI POSITIVI



# Rinforzare i Comportamenti Positivi

- Far compilare all'alunno un elenco di rinforzi: possono essere premi materiali, occasioni positive sociali, privilegi per attività, al fine di utilizzare eventi/oggetti/comportamenti che siano effettivamente delle gratificazioni per il bambino.

*Es: Cosa ti piacerebbe ottenere quando meriti un premio?*

- Nel caso di rinforzi materiali, convertirli in simboli e stabilire le regole di conversione.

# Rinforzare i Comportamenti Positivi

- ↳ Definire operativamente l'azione oggetto di gratificazione sistematica.
- ↳ Può essere un'azione corretta già presente nel patrimonio comportamentale del bambino, ma messa in atto poco frequentemente.
- ↳ È possibile utilizzare la gratificazione per insegnare ai bambini comportamenti positivi nuovi, gratificando i traguardi parziali.
- ↳ L'azione va esplicitata chiaramente e in forma **positiva**.  
*Es: La stipula del contratto.*

# CONTRATTO di tipo A

Io sottoscritto, Marco Rossi,  
mi impegno a mantenere questi accordi presi con i  
miei insegnanti Andrea, Marina e Franca:

- 1) Chiedere di andare in bagno due volte all'ora;
- 2) Stare seduto per almeno 20 min;
- 3) Controllare che tutto il mio materiale sia nello zaino prima di uscire.

Per ogni giorno in cui riuscirò a rispettare questi 3 punti, potrò scegliere un premio fra:

- a) Giocare 15 min al computer (dopo la mensa)
- b) Fare un disegno libero negli ultimi 15 min di lezione

Firme \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

# CONTRATTO di tipo B

..... Ogni volta che riuscirò a mantenere gli accordi di questo contratto, riceverò 1 punto.

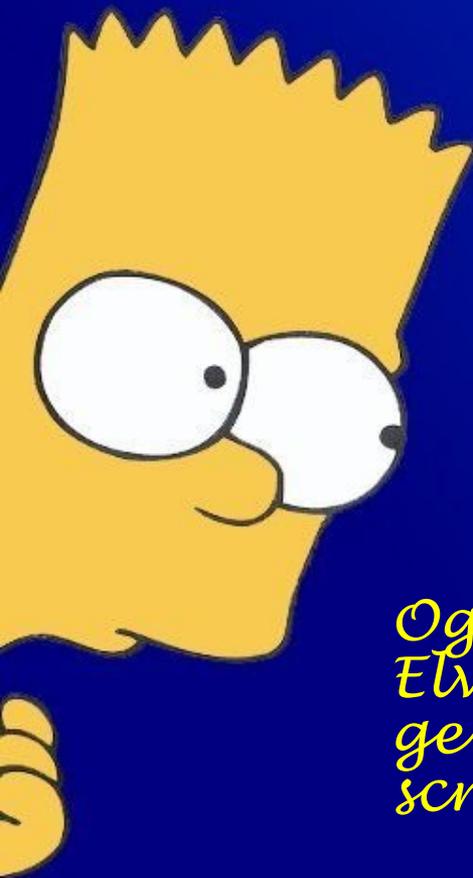
Quando raggiungerò 50 punti, vincerò una giornata al luna-park con la mia famiglia.

Guadagno un punto ogni volta che:

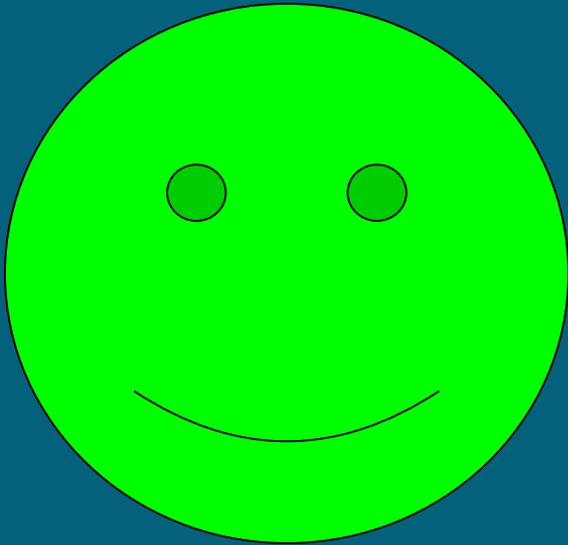
- 1) completo 2 schede di lavoro di Italiano;
- 2) faccio tutti i miei compiti a casa;
- 3) porto tutto il materiale;
- 4) svolgo correttamente una pagina di operazioni.

Ogni giorno ricorderò la mia insegnante Elvira segnerà i punti sul cartellone. I miei genitori saranno avvertiti con comunicazione scritta ogni volta che raggiungerò 10 punti.

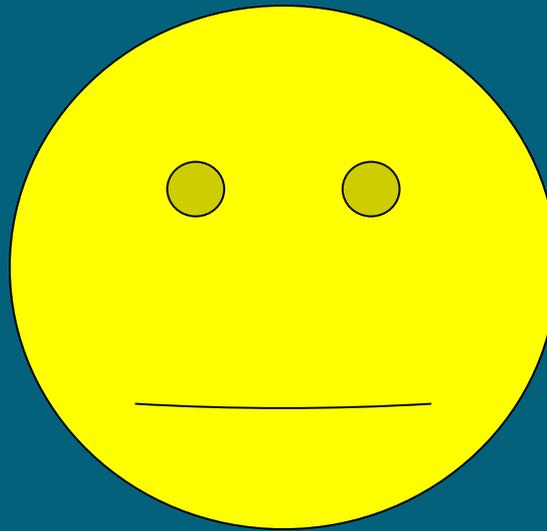
Firme \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



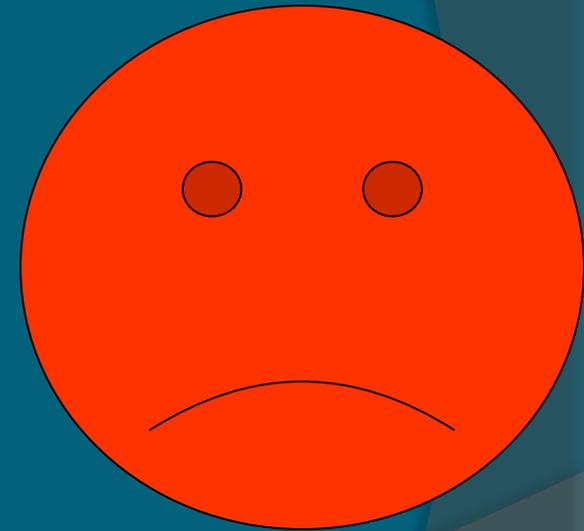
# Rinforzo e Token Economy



**BENE**



**COSI' COSI'**



**MALE**



# CONSEGUENZE COMPORTAMENTALI AMMINISTRATE A CASA

Stabilire un contatto cooperativo con la famiglia permette di ottenere una serie di vantaggi:

-  Migliora la comunicazione scuola-famiglia (non centrata solo sui problemi)
-  Rende le informazioni regolari e frequenti
-  Il ruolo dei genitori non è solo punitivo
-  I genitori condividono e sostengono il lavoro fatto a scuola
-  Aumentano le informazioni al bambino sulla correttezza del suo comportamento
-  Crescono tipi e quantità di gratificazioni
-  La procedura a scuola viene snellita

# Rinforzare i Comportamenti Positivi

- Gratificare in modo coerente, sempre la stessa azione e ogni volta che si manifesta.
- Applicare la gratificazione *immediatamente, subito dopo* la manifestazione del comportamento da aumentare.
- Commisurare la gratificazione allo sforzo che fa l'alunno per manifestare un comportamento da aumentare (*importanza di micro-obiettivi!*).
- Gratificare riferendosi al comportamento e non giudicando l'alunno.
- Non aspettare che la gratificazione perda di valore. Utilizzare per un tempo corretto lo stesso premio, potendo contare su una serie di gratificazioni diverse già individuate.

## Possibili errori nella fase di gratificazione

- Avere tanta buona volontà e decidere che bisogna gratificare di più gli alunni difficili, ma interrompere il programma dopo qualche difficoltà o risultati deludenti. Se chiediamo impegno e costanza agli alunni dobbiamo manifestarlo prima di tutto noi!
- Gratificare alcuni comportamenti positivi, diversi da quelli concordati con l'alunno (*coerenza*).

*Es: Sono proprio contento di te e per questo ti do il premio, anche se non c'entra con quello che devi fare.*

- Aggiungere commenti negativi ai rinforzi positivi.

*Es: Hai visto che quando ti impegni ce la puoi fare? Ieri invece...*

## Possibili errori nella fase di gratificazione

- Dare la gratificazione prima del comportamento da aumentare.

*Es: Ora ti do il premio se mi prometti che ti comporti bene.*

- Fornire involontariamente un rinforzo per far smettere un comportamento negativo.

*Es: Smettila di far quel compito così almeno non disturbi più.*

- Quando si gratifica un comportamento bisogna essere convinti che l'alunno lo meriti (evitare false gratificazioni): la comunicazione non verbale è più informativa di quella verbale!

# Note sui programmi di rinforzo

- ✓ A volte basta anche un solo episodio positivo per instaurare un circolo virtuoso con il bambino e la famiglia.
- ✓ A volte bisogna fare grossi sforzi per ignorare comportamenti finalizzati ad ottenere l'attenzione della classe (serve perseveranza).
- ✓ Molto spesso capita di essere presi dalla rabbia e si fatica ad applicare i programmi di rinforzo: meglio esplicitarlo e trovare qualche soluzione con i colleghi.

# Note sui programmi di rinforzo

- ✓ È possibile usare una medesima strategia educativa con i compagni del bambino DDAI, gratificando i comportamenti positivi che essi rivolgono al bambino.
- ✓ Può essere utile prendere nota dei comportamenti da aumentare, delle gratificazioni applicate (in quale giornata e in quale contesto) per monitorare l'evoluzione del comportamento dell'alunno.

# I COMPORTAMENTI NEGATIVI



# Strategie sulle conseguenze negative

- ❑ Ignoramento pianificato
- ❑ Contratto Comportamentale
- ❑ Costo della risposta
- ❑ Punizione

# Ignoramento Pianificato

- ❑ L'attenzione dell'adulto è un'efficace gratificazione.
- ❑ Togliere l'attenzione, quindi ignorare i comportamenti inadeguati di scarsa intensità può essere utile per farli scomparire.
- ❑ A quali comportamenti applicarlo?
  - ✎ Proteste sproporzionate e “scenate”
  - ✎ Dispetti ai compagni
  - ✎ Lamenti e piagnucolii
  - ✎ Piccole azioni di disturbo
  - ✎ Comportamenti finalizzati ad ottenere l'attenzione dell'adulto (es. parolacce)

# Costo della Risposta

- ❑ Ad un comportamento inadeguato segue la perdita di un privilegio o di un'attività gradevole.
- ❑ E' utile soprattutto per comportamenti negativi non gravi, specie in relazione allo scarso impegno (dire bugie, disubbidire, non fare o terminare i compiti, rifiutarsi di svolgere o abbandonare un'attività..).
- ❑ Questo “pagare pegno” del bambino deve essere:
  - ☑ Comunicato o concordato *in anticipo*
  - ☑ Proporzionale all'azione negativa
  - ☑ Corredato da informazioni chiare
  - ☑ Controllabile nella sua applicazione

## CONTRATTO DI TIPO C

..... Ogni volta che riuscirò a fare una delle cose elencate in questo contratto, potrò scegliere un premio previsto; se non soddisferò almeno uno dei punti, perderò la possibilità di fare la mia attività di disegno libero.

Posso guadagnare un premio se:

- 1) completo 3 schede di Italiano correttamente;
- 2) durante la ricreazione seguo le regole di comportamento della classe;
- 3) mi ricordo di bagnare le piante.

Per ogni azione corretta potrò scegliere fra:

- a) Figurine colorate
- b) Un timbrino smile da mettere sul diario
- c) Il turno per cancellare la lavagna

# La Punizione

- ❑ Qualsiasi evento, oggetto o comportamento che riduca la probabilità che si ripeta il comportamento a cui viene applicata.
- ❑ E' sempre necessario fornire al bambino un'alternativa per raggiungere gli stessi scopi!

# La Punizione

- ❑ Quando ritenuta necessaria deve essere:
  - ✓ priva di aggressività;
  - ✓ psicologicamente neutra (centrata sul comportamento e non sulla persona);
  - ✓ fonte di informazioni;
  - ✓ immediata;
  - ✓ proporzionale alla gravità dell'azione compiuta dal bambino;
  - ✓ facilmente applicabile e inevitabile per il bambino;
  - ✓ spiacevole per il bambino.

Altre tecniche di gestione di  
comportamenti problematici  
*(di Mario Di Pietro)*



Ricorrere ad  
Affermazioni  
Empatiche

Non cadere in una lotta di potere con l'alunno  
("Non faccio niente e tu non puoi costringermi!")

*Commenti: "Vedo che adesso sei molto arrabbiato, ne riparleremo in un altro momento."*

Inviare

Messaggi in  
prima  
persona

- Non accusare di farvi arrabbiare, ma affermare come il suo comportamento influenzi il vostro stato d'animo.
- *Commenti: "Davide, mi sento molto irritata quando dici parolacce, voglio che non usi certi termini."*

Chiedere  
“CHE COSA?”  
invece di  
“PERCHE’?”

- Per comportamenti inappropriati non particolarmente gravi
- *Commenti: “Perché stai chiacchierando? → Che cosa avete da raccontarvi di così importante?.” “Perché fai così? → Che cosa vuoi ottenere con questo comportamento?”*

## Posticipare la soluzione del problema

- A volte non conviene occupare tempo discutendo a lungo in classe di un comportamento problematico dell'alunno.
- *Commenti: "Stai continuando a non rispettare questa regola. Dopo la lezione verrai con me e parleremo di cosa si può fare per migliorare il tuo comportamento."*

# Timeout

## Obbiettivi

- a. Non infliggere una punizione
- b. Evitare che il suo comportamento disturbante venga rinforzato dai compagni
- c. Consentire uno stacco che estingua la carica emotiva e aiuti a recuperare un certo controllo

# Timeout

- Ultima risorsa
- Interruzione momentanea del gioco
- Allontanamento dell'alunno dai compagni, in apposito luogo privo di gratificazioni o rinforzi (materiali, conversazioni..)
- Non è “mettere in castigo”
- Da spiegare e simulare prima che occorra

# Time-out: Modalità di attuazione

1.	<b>Esclamare in modo perentorio la parola "Stop!"</b>
2.	<b>Comunicare all'alunno in modo pacato, ma deciso che il suo comportamento sta violando il diritto di qualcun altro o la regola concordata</b>
3.	<b>Allontanamento necessario per bloccare il comportamento nocivo</b>
4.	<b>Comunicare la durata del time-out (solitamente 10-15 min)</b>

# Il ruolo dello specialista: Intervento Cognitivo-Comportamentale



# L'Intervento Cognitivo-Comportamentale nel ADHD

- ❑ Sistematicità  
osservazione  
obiettivi
- ❑ Gradualità e gratificazione  
shaping  
estinzione  
rinforzamento differenziale
- ❑ Autocontrollo
- ❑ Stile di attribuzione

Approccio  
Comportamentale  
(Iperattività)

Approccio  
Cognitivo  
(Impulsività)

Lavoro Sfera  
Emozionale

# Trattamento Multimodale

Il trattamento può essere di tipo:

- Psicologico
- Farmacologico
- Combinato

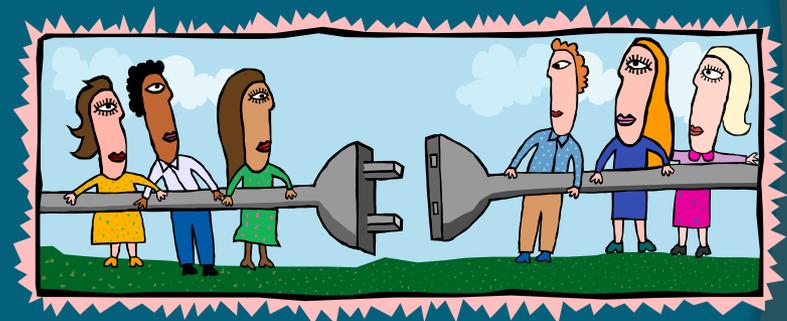
Perché sia efficace, deve coinvolgere:

- La famiglia
- Il bambino
- La scuola

# Training Autoregolativo

- Tecniche di problem-solving (le 5 fasi)
- Autoistruzioni (dialogo interiorizzato)
- Auto-attribuzione
- Autovalutazione
- Educazione emotiva
- Abilità interpersonali
- Controllo di rabbia e frustrazione

→ Come comunicare con i genitori per segnalare un alunno con difficoltà di autoregolazione del comportamento.



# Un percorso ad ostacoli

Gli insegnanti	I genitori
<p>All'inizio della scolarità concedono un po' di tempo al b/o con ADHD per l'adattamento alla nuova situazione scolastica e ai primi colloqui con i genitori possono essere rassicuranti.</p>	<p>Hanno spesso alle spalle una lunga esperienza di lamentele; sperano comunque di vedere un cambiamento in una nuova situazione.</p>
<p>L'attesa del cambiamento naturale risulta vana, la capacità di sopportazione viene meno, il senso di impotenza e frustrazione (per i fallimenti) raggiunge il culmine.</p>	<p>Il colloquio viene vissuto con esasperazione; si dimostrano "sulla difensiva" aggravata dalla constatazione che le cose non cambiano.</p>

## **Gli insegnanti**

Possono giustificare le manifestazioni del bambino ma inevitabilmente proseguono elencando "fiumi" di cose negative che succedono in classe.

A volte viene ipotizzato che questi comportamenti siano imputabili a stili educativi genitoriali troppo permissivi. Può capitare che azzardino ipotesi psicologiche o problemi affettivi, disagio emotivo o altro.

## **I genitori**

Cercano di difendere il figlio minimizzando la consistenza dei suoi comportamenti inadeguati (a casa è vivace ma non così ingestibile), non comprendendo le difficoltà degli insegnanti considerati incapaci di trovare modalità.

Percepiscono come un attacco della scuola ciò che viene loro comunicato, ma quel che è peggio si sentono criticati, inadeguati, si sentono in colpa ed è comprensibile che reagiscono pensando che sia la scuola ad essere inadeguata.

L'utilizzo di modalità comunicative colpevolizzanti da entrambe le parti instaura un circolo vizioso con scarso dialogo sui problemi presenti e sui possibili percorsi da intraprendere.

## OBBIETTIVI

1. Condividere le modalità educative
2. Fornire omogeneità tra casa e scuola
3. Stabilire un contratto educativo
4. Utilizzare i compiti a casa come terreno comune

# 1. Condividere le modalità educative

- ❖ Collaborazione fra insegnanti e genitori allo scopo di evitare deleghe o colpevolizzazioni reciproche.
- ❖ Quanto tempo e in quali giorni della settimana ci si aspetta che i bambini studino a casa.
- ❖ Quanto e quale aiuto ci si aspetta dai genitori nei compiti.
- ❖ Quali saranno le modalità comunicative tra insegnanti e genitori.
- ❖ Quale attenzione sarà rivolta ai disturbi emozionali, comportamentali e all'apprendimento e quale collaborazione ci si aspetta in questo dai genitori.

I genitori devono essere facilitati a capire la differenza fra contesto familiare e scolastico.

Si devono invitare a:

- ❖ tenere nella giusta considerazione gli apprendimenti e il comportamento del bambino a scuola;
- ❖ costituirsi alleati degli insegnanti, dimostrando loro fiducia;
- ❖ partecipare a patti comportamentali fra insegnante e bambino e sostenere la loro attuazione;
- ❖ comprendere l'importanza delle regole in classe.

## 2. Favorire l'omogeneità tra casa e scuola

Alcuni accorgimenti generali:

- ❖ definire e mantenere semplici e chiare regole;
- ❖ utilizzare spesso commenti positivi e ricompense, cercando di ridurre la ripetizione continua delle regole, le critiche verbali o le "prediche";
- ❖ comunicare i comportamenti desiderati in modo positivo;
- ❖ non punire il bambino togliendo l'intervallo o le attività motorie;
- ❖ durante le attività faticose fare brevi ma frequenti intervalli e pause;
- ❖ definire con chiarezza i tempi necessari per svolgere le attività giornaliere.

### 3. Stabilire un contratto educativo

Il contratto educativo deve coinvolgere tutti coloro che hanno un ruolo nella vita del bambino, lui per primo!

- Gli insegnanti e genitori devono definire due o tre obiettivi, relativi a comportamenti da modificare.
- Il bambino viene coinvolto rendendolo partecipe del progetto.
- Si stabiliscono dei punti e ricompense.
- Gli obiettivi (espressi in modo positivo) deve essere inizialmente molto accessibili per permettere al bambino di raggiungerli facilmente per consentire a insegnanti e genitori di ricompensare anche piccoli cambiamenti.

Vanno definite con chiarezza le responsabilità di ognuno:

- ❖ insegnanti: compilare la scheda, attribuire i punti, controllare che sia firmata dai genitori;
- ❖ genitori: controllare giornalmente la scheda, assegnare le ricompense previste;
- ❖ alunno: richiedere la compilazione della scheda, mostrarla a casa, richiedere la firma ai genitori.

# La scheda di comunicazione scuola-famiglia

- ❖ La scelta grafica e simbolica: deve tenere conto dell'età del bambino.
- ❖ La scelta di obiettivi rilevanti.
- ❖ L'inclusione anche di capacità che il bambino dimostra di possedere per poterlo gratificare da subito.
- ❖ Il numero delle abilità da conseguire: non eccessivo.
- ❖ Il resoconto: non solo qualitativo ma anche quantificabile con livelli e/o punteggi.

Nome \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_

***Comportamenti***

**Punti**

**Va d'accordo con i compagni**

**XX**

**Parla a voce bassa**

**XXX**

**Aspetta il suo turno di giochi**

**X**

**Sta seduto al banco**

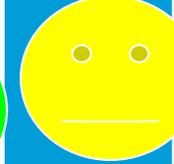
**XXXX**

***Totale punti***

**10**

**Firma insegnanti.....**

**Firma genitore.....**

<i>Mario</i>	1°h	2°h	3°h	4°h	5°h		<b>Totale</b>
<i>Stare al posto</i>							
<i>Alzare la mano per parlare</i>							
<i>Stare al posto</i>							

## 4. Utilizzare i compiti a casa come terreno su cui lavorare insieme

<b>Gli Insegnanti</b>	<b>I Genitori</b>
<p>Verificano che il bambino abbia scritto correttamente sul diario quali sono i compiti e per quando, che sappia a cosa si riferiscono ed abbia già avuto modo di farne di simili.</p>	<p>Stabiliscono in casa consuetudini giornaliere: come riporre i libri e materiale scolastico, a che ora iniziare lo studio, in quale stanza, per quanto tempo, come il genitore può intervenire in aiuto e per controllare il lavoro svolto.</p>
<p>Propongono a scuola compiti di tipo uguale a quelli per casa oppure fanno cominciare a scuola quelli per casa.</p>	<p>Premiano la scrittura corretta per i compiti sul diario, insegnano al bambino a telefonare a un compagno nel caso di dimenticanza del diario a scuola.</p>

## **Insegnanti**

Se il bambino ha difficoltà oggettive personali e ambientali, assegnano meno compiti o indicano chiaramente al bambino quale parte dovrà fare e quale potrà scegliere di fare.

Aiutano il bambino nell'organizzazione del materiale, mediante semplici elenchi da controllare, vignette, promemoria. Prevedono un piccolo gioco finale (o uno spazio per barzellette) al termine della mattinata, a cui può partecipare chi dimostra di avere il diario a posto.

## **Genitori**

Sollecitano nel bambino l'abitudine di chiedere chiarimenti all'insegnante o al compagno.

Propongono al bambino piccole sfide con se stesso, per es. la "gara dell'orologio": vediamo se fai questi compiti entro 10 minuti. Può essere utilizzato il timer da cucina che suoni dopo 10 minuti (o dopo 8 per dar modo di affrettare la conclusione e rientrare nel termine previsto).

# Il parent training



## Tipiche frasi di un genitore con bimbo ADHD

- “Mio figlio mi ha sempre dato dei problemi”



- “Come genitore sono un disastro...”

# Caratteristiche del PT

- Lo scopo è di fornire conoscenze ed abilità per consentire all'individuo di affrontare il proprio disagio psicologico.
- Può essere per gruppo o per singole coppie.
- Sono comunque necessari dei colloqui individuali di preparazione al training.
- Vantaggi degli incontri in gruppo:
  - possibilità di confrontarsi con altri e conseguente calo del senso di frustrazione;
  - possibilità di vedere usare contemporaneamente diverse tecniche di intervento;
  - possibilità di incontrare situazioni familiari diverse.

GRAZIE PER LA VOSTRA  
ATTENZIONE!

